

MONITORAGGIO MEDIA

Mercoledì 07 ottobre 2020

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento
1	07/10/2020	25,...	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	VIRUS, POSITIVO L'EX SINDACO BOLZONELLO	SANITÀ LOCALE
2	07/10/2020	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	INFLUENZA, CORSA AL VACCINO I MEDICI GIÀ SENZA SCORTE	SANITÀ LOCALE
3	07/10/2020	33	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	MANOVRA D'AUTUNNO, COMANDA LA SANITÀ (C) CED DIGITAL E SERVIZI ID: 00209372 IP ADDRESS: 2.37.90.241 SFOGLIA.ILGAZZETTINO.IT	SANITÀ LOCALE
4	07/10/2020	39	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	CONTRO I TUMORI AL SENO LA TORRE SI COLORA DI ROSA	SANITÀ LOCALE
5	07/10/2020	40	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	CASA DI RIPOSO, TUTTI NEGATIVI I PRIMI TAMPONI SUL COVID-19	SANITÀ LOCALE
6	07/10/2020	25,...	IL GAZZETTINO DI UDINE	I CONTAGI DUE DECESSI, POSITIVO ANCHE BOLZONELLO	SANITÀ LOCALE
7	07/10/2020	26	IL GAZZETTINO DI UDINE	"LA GIUNTA INVESTA I FONDI PER RIDURRE LE LISTE D'ATTESA"	SANITÀ LOCALE
8	07/10/2020	26	IL GAZZETTINO DI UDINE	LE FOTOGRAFIE RACCONTANO IN CASTELLO LA FEBBRE SPAGNOLA	SANITÀ LOCALE
9	07/10/2020	27	IL GAZZETTINO DI UDINE	RISCHI MAGGIORI NEI CENTRI DOVE IL DISTANZIAMENTO NON ESISTE	SANITÀ LOCALE
10	07/10/2020	27	IL GAZZETTINO DI UDINE	FONTANINI: "AUMENTANO .37.90.241 SFOGLIA.ILGAZZETTINO.IT I CONTAGI, BISOGNA EVITARE ASSEMBRAMENTI"	SANITÀ LOCALE
11	07/10/2020	1,2	IL PICCOLO	DA SUBITO MASCHERINE ALL'APERTO LA REGIONE SI ADEGUA ALL'OBBLIGO	SANITÀ LOCALE
12	07/10/2020	4,5	IL PICCOLO	DUE NUOVE VITTIME CONTAGIO BIS AL BURLO SÌ DEL FVG ALLA STRETTA SULLE MASCHERINE	SANITÀ LOCALE
13	07/10/2020	4,5	IL PICCOLO	SCREENING ONCOLOGICI IN RITARDO CORSA PER SMALTIRE GLI ARRETRATI	SANITÀ LOCALE
14	07/10/2020	5	IL PICCOLO	VIOLENZA E DISPARITÀ DI GENERE EFFETTI COLLATERALI DEL VIRUS	SANITÀ LOCALE
15	07/10/2020	5	IL PICCOLO	IL COVID-19 TORNA A PALAZZO POSITIVO AL TAMPONE IL CONSIGLIERE PD BOLZONELLO	SANITÀ LOCALE
16	07/10/2020	12	IL PICCOLO	DOTTORATO CONGIUNTO ICGEB-ATENEIO E INTESA SULLA RICERCA FINO AL 2024	SANITÀ LOCALE
17	07/10/2020	29	IL PICCOLO	ALZHEIMER E "CAREGIVER" PRIMA GIORNATA EUROPEA	SANITÀ LOCALE
18	07/10/2020	34	IL PICCOLO	AUTISMO. QUANDO IL TERMINE È FUORI LUOGO	SANITÀ LOCALE
19	07/10/2020	28	IL PICCOLO ED. GORIZIA	PIANO SALVA-ANZIANI AVVIATO L'APPALTO PER LA CONSEGNA PASTI A DOMICILIO	SANITÀ LOCALE
20	07/10/2020	1,2,...	MESSAGGERO VENETO	SI ALLUNGA FINO A 7 GIORNI L'ATTESA PER IL TAMPONE	SANITÀ LOCALE
21	07/10/2020	2,3	MESSAGGERO VENETO	I MEDICI SPERIMENTANO I TEST ANTIGENICI RAPIDI: RISPOSTA IN MEZZ'ORA	SANITÀ LOCALE
22	07/10/2020	4,5	MESSAGGERO VENETO	"LISTE D'ATTESA, I SOLDI CI SONO LA REGIONE PRESENTI IL PIANO"	SANITÀ LOCALE
23	07/10/2020	4,5	MESSAGGERO VENETO	DUE NUOVI DECESSI E 51 CONTAGIATI MASCHERINA ANCHE ALL'APERTO	SANITÀ LOCALE
24	07/10/2020	33	MESSAGGERO VENETO	IL SINDACO: PUNTO TAMPONI CON MODALITÀ DRIVE-IN	SANITÀ LOCALE
25	07/10/2020	24	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	COMINCIA IL DIALOGO SUI PADIGLIONI A E B PROPOSTA DI FRESCHI	SANITÀ LOCALE
26	07/10/2020	24	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	LA DIREZIONE GENERALE TRASLOCA SI VALUTA L'IPOTESI VILLA CARINZIA	SANITÀ LOCALE
27	07/10/2020	29	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	CASA ANZIANI, TAMPONI NEGATIVI NUOVI TEST NEI PROSSIMI GIORNI	SANITÀ LOCALE

Virus, positivo l'ex sindaco Bolzonello

► Il consigliere regionale e capogruppo Pd ha fatto il tampone ieri al Policlinico. È asintomatico. Contagio in ambito familiare ► Ieri 51 infetti e due decessi in provincia, anche se in un caso si tratta di una anziana in isolamento che ha avuto un infortunio

L'ex sindaco Sergio Bolzonello, attuale capogruppo del Pd in consiglio regionale è positivo al virus del Covid. È stato lui stesso ad annunciarlo nel pomeriggio di ieri, dopo aver fatto il tampone al Policlinico. «Sto bene e sono asintomatico - ha spiegato Bolzonello - e da venerdì scorso non ho avuto praticamente contatti con nessuno». Da quanto si è appreso il contagio sarebbe avvenuto in ambito familiare. Ieri, intanto in regione si sono verificati 51 casi e due decessi. In realtà in un caso si tratta di una donna, residente a Casarsa, in casa in isolamento, ma ha avuto un infortunio ed è caduta. L'altro caso è di una ospite 85enne di Casa Serena morta in ospedale a Udine.



A pagina III **CAPOGRUPPO PD Bolzonello positivo**

Virus, la situazione

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00209372 | IP ADDRESS: 2.37.90.241 sfoglia.ilgazzettino.it

Bolzonello positivo al Covid Ieri 51 contagi e due morti

► Contagio in famiglia per l'ex sindaco ► Secondo lutto per Casa Serena di Torre Scattano le procedure in Consiglio regionale Un'altra anziana morta dopo una caduta

LA CAMPAGNA

PORDENONE Giornata piuttosto negativa quella di ieri sul fronte della pandemia. Il bollettino quotidiano della Regione, oltre a un incremento di casi di positività che sul territorio provinciale sono stati tredici, fa registrare due decessi nel Friuli occidentale. Si tratta di due donne anziane. La prima, di 85 anni, ospite di Casa

Serena di Pordenone ma era ricoverata nell'ospedale di Udine. Nel secondo caso si tratta di una 77enne, residente a San Giovanni di Casarsa, positiva al Covid, ma deceduta in seguito a una caduta in casa. La giornata ha fatto inoltre registrare la notizia riguardante la positività dopo il tampone dell'ex sindaco e consigliere regionale del Pd Sergio Bolzonello. E infine due casi di

positività (in classi diverse) rilevati al liceo Grigoletti di Pordenone: il Dipartimento di prevenzione avrebbe disposto la quarantena per tre classi. Oggi si valuteranno eventuali altri provvedimenti.

BOLZONELLO POSITIVO

La notizia della positività al Covid di Sergio Bolzonello è trapelata nel primo pomeriggio.

Data: 07.10.2020 Pag.: 25,27
Size: 833 cm2 AVE: € 107457.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



L'ex sindaco e consigliere regio-

SCUOLA, ALUNNI POSITIVI AL LICEO "GRIGOLETTI" QUARANTENA SCATTATA PER TRE CLASSI

nale (già a marzo aveva dovuto rimanere in isolamento a casa per un contatto a rischio in Regione) si è sottoposto al tampone nella mattinata di ieri al Policlinico San Giorgio in seguito alla presenza di qualche sintomo in uno dei suoi familiari. In serata è stato lo stesso Bolzonello a comunicare nel suo profilo Facebook: "Oggi a seguito di vicinanza a un familiare con sintomi riconducibili al Covid ho effettuato un tampone che ha dato esito positivo al virus. Sono asintomatico e quindi sto bene, ma dovrò rimanere in quarantena per i

prossimi 14 giorni e comunque fino al tampone che sancirà la negatività. Continuerò a lavorare da casa osservando tutti i protocolli previsti». Intanto in Consiglio regionale (l'ultima seduta in cui Bolzonello è stato presente risale a venerdì scorso) già ieri è stato attivato il protocollo previsto in questi casi. «Subito avvisato dallo stesso Bolzonello dell'esito del tampone - ha comunicato il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin - ho dato mandato agli uffici di fare scattare il protocollo. Va comunque ricordato che, nel corso delle sedute d'Aula svoltesi la scorsa settimana, sono state rigorosamente rispettate le misure di prevenzione».

CASE DI RIPOSO

Secondo lutto per Casa Serena di Torre. Ieri è morta Rina Mion, 85 anni di Pordenone, ospite del centro dove la notizia ha causato un profondo dispiacere. L'anziana era stata ricoverata nei giorni scorsi nel reparto di Infettivolo-

gia di Udine. Le sue condizioni si sono aggravate e ieri è deceduta. Intanto in Casa Serena gli ulteriori tamponi effettuati ieri sono risultati tutti negativi. Un paziente ospite, che era stato trasferito nella Rsa di Sacile, è invece guarito e rientrerà nel centro anziani. Il bollettino riporta anche un secondo decesso: un'altra donna, 77 anni di Casarsa, sarebbe morta in seguito a una caduta in casa (avvenuta diversi giorni fa) dove stava "scontando" la quarantena in quanto positiva. I nuovi casi di positività in provincia sono stati 13, 51 in regione. Dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus sono 4.962: 1.664 a Trieste, 1.673 a Udine, 1.114 a Pordenone e 491 a Gorizia, alle quali si aggiungono 20 persone da fuori regione. I totalmente guariti ammontano a 3.679, i clinicamente guariti sono 20 e le persone in isolamento 879. I deceduti sono 198 a Trieste, 77 a Udine, 72 a Pordenone e 8 a Gorizia.

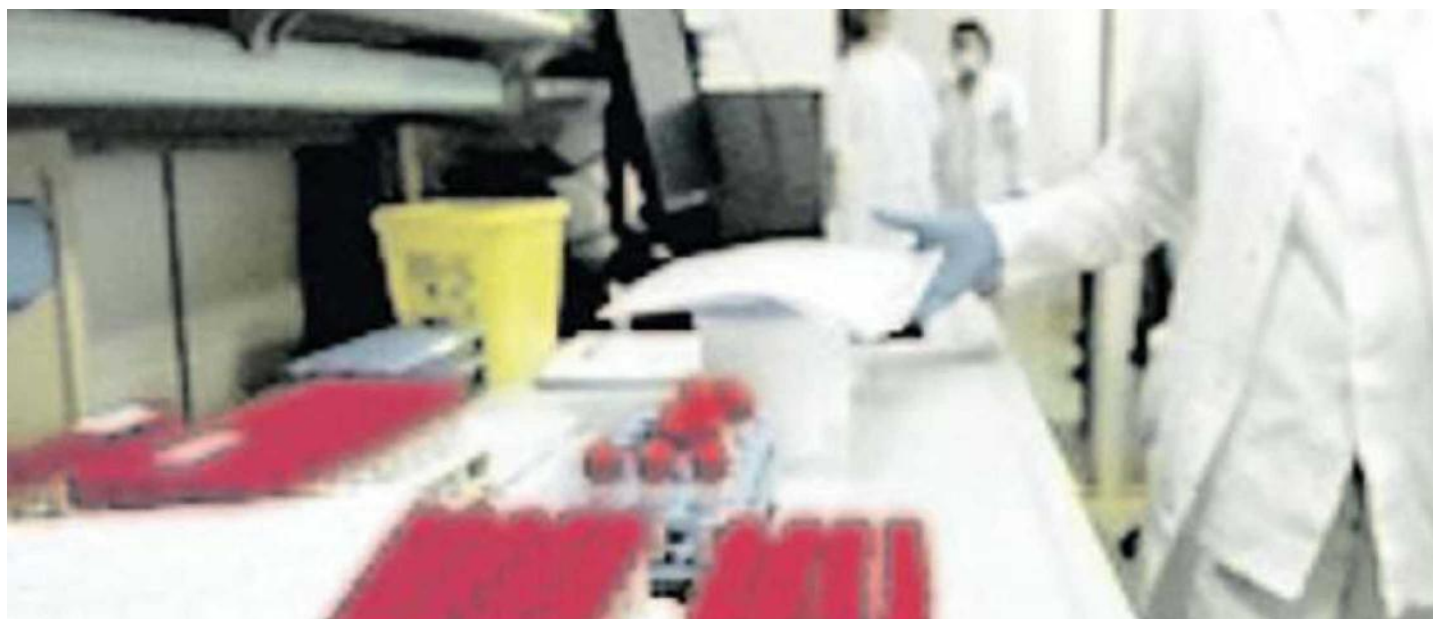
D.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX SINDACO
Sergio Bolzonello
capogruppo del Pd
in Regione è
positivo al virus: ha
fatto il tampone
ieri mattina ed è
asintomatico. Lo ha
comunicato lui
stesso

Data: 07.10.2020 Pag.: 25,27
Size: 833 cm2 AVE: € 107457.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



CONTAGI Sono 51 i nuovi contagi in regione, mentre restano stabili i ricoveri in terapia intensiva, ma si registrano due decessi



Influenza, corsa al vaccino I medici già senza scorte

LA CAMPAGNA

PORDENONE La campagna di vaccinazione antinfluenzale appena avviata mostra già qualche inghippo. Nella giornata di ieri alcuni medici di medicina generale del distretto urbano di Pordenone non sono riusciti ad approvvigionarsi delle dosi previste. Le prime scorte a disposizione dell'Azienda sanitaria (a fornirle è la Regione che ne ha acquistata circa 350 mila dosi, 100 mila in più rispetto agli ultimi anni) erano terminate. Più un problema di redistribuzione che di effettiva carenza: sembra infatti che nei giorni precedenti ai medici che le avevano chieste siano state distribuite circa 300 dosi a ciascun professionista. Per questo alcuni dottori di famiglia dovranno ora attendere l'arrivo di altri quantitativi. Già domani, però, arriveranno in Asfo trentamila dosi del vaccino

destinato alle persone con più di 75 anni di età. Per le nuove e ulteriori dosi destinate invece alla "platea" dei pazienti considerati fragili (over 60, bambini fino a sei anni, persone con patologie croniche) bisognerà attendere la fine del mese. Per la tipologia dei vaccini destinata alla profilassi più diffusa le nuove scorte saranno disponibili soltanto a fine mese. «La grande maggioranza dei medici ha potuto rifornirsi - spiega Guido Lucchini, presidente dell'Ordine dei medici -. C'è qualcuno che dovrà aspettare. Intanto saranno però disponibili le dosi per gli ultra-75enni in modo che si possa procedere con quei pazienti. C'è da dire che la nostra Regione è stata la prima ad avere a disposizione i vaccini e a redistribuirli. Con la collaborazione di tutti si potrà dunque fare

un buon lavoro». Con l'Asfo si sta anche discutendo di poter dedicare due o tre giornate intere per le vaccinazioni. Giornate in cui - questa è la proposta al vaglio - i medici di famiglia vaccineranno e saranno coperti negli ambulatori dalle guardie mediche. Intanto restano aperti altri due problemi sul fronte dell'antinfluenzale. Alle farmacie regionali saranno destinate circa 5mila dosi. Troppo poche, insistono i farmacisti che stanno registrando un boom di richieste da persone che non rientrano nelle categorie a rischio ma che si pagherebbero il vaccino. L'altra questione riguarda i pediatri: solo la metà per ora avrebbe dato la disponibilità a somministrare il medicinale per la profilassi nei bambini.

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VACCINI

Dosi "razionate" ai medici

**PROBLEMI NELLA
DISTRIBUZIONE
MA PER DOMANI
SONO IN ARRIVO
TRENTAMILA DOSI
PER GLI OVER-75**

Data: 07.10.2020 Pag.: 33
Size: 257 cm2 AVE: € 33153.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Manovra d'autunno, comanda la sanità

► Entro metà ottobre la giunta licenzierà la proposta di assestamento con 50 milioni di euro da destinare

► Si deve fare i conti con le conseguenze dell'epidemia prima di iniziare a programmare la finanziaria per il 2021

REGIONE

TRIESTE Questione di giorni e la Giunta regionale dovrebbe mettere in campo l'assestamento d'autunno, quello per cui sono state accantonate parte delle risorse dell'avanzo di bilancio e non sono state impiegate nell'assestamento estivo, varato a luglio. La disponibilità finanziaria dovrebbe aggirarsi su 50 milioni sicuri, e forse abbondanti, posto che l'avanzo di bilancio era di 98 milioni dei quali solo 40 sono stati impiegati nell'assestamento di metà anno. Non dovrebbe durare a lungo l'attesa per i dettagli dell'operazione, più volte prospettata. Sarà, invece, significativo verificare quali sono le voci di spesa che potranno beneficiare di questo ossigeno autunnale, oltre alla sanità, ambito su cui un intervento è pressoché scontato. E forse anche cospicuo. Covid-19, infatti, quest'anno ha drenato risorse nella prima parte dell'anno nel sistema sanitario ed è possibile che abbia continuato a farlo anche negli ul-

timi mesi, dato l'andamento della pandemia. Se è vero, infatti, che le terapie intensive non sono piene e anche le degenze legate al virus non sono paragonabili ai periodi caldi, è anche vero che la macchina dei tamponi ha continuato a lavorare a ritmo sostenuto, prima per verificare lo stato di tutti coloro che tornavano dalla Croazia e dagli altri Paesi entrati nella black list, poi per la ripresa dei casi di positività con focolai connessi. Per i dettagli si vedrà, ma il documento finanziario dovrebbe essere in fase di elaborazione, dato il poco tempo che manca alla fine dell'anno e con esso alla scrittura della legge Finanziaria 2021, quest'anno un testo più importante e impegnativo di sempre. La riscrittura del Patto finanziario con lo Stato, infatti, ancora non c'è stato e la Regione è in attesa di essere convocata al tavolo bilaterale per ridiscutere complessivamente la partita. Una questione non di poco conto, dato il calo delle entrate per il bilancio regionale - che vive di compartecipazioni erariali - determinato dalle conseguen-

ze del Covid-19. In estate la maggioranza di Governo aveva deciso di operare con scelte «oculate e prudenti», motivando così la necessità di non impegnare tutto l'avanzo di bilancio. In tempi di incertezza, e non avendo chiaro ciò che sarebbe successo in autunno, ha preferito mettere fieno in cascina. Tutt'altra la visione della maggioranza che, in sede di dibattito dell'assestamento, ha più volte attaccato il Governo regione imputando una «mancanza di coraggio e assenza di leadership». Ora non resta che attendere le prossime mosse governative, per verificare se le scelte compiute qualche mese fa sono state lungimiranti o se, viceversa, non hanno innescato processi che avrebbero potuto essere di giovamento per tutto il sistema. L'assestamento d'autunno potrebbe avere inoltre un certo interesse se rivelerà già l'impianto - o almeno un cenno - delle scelte politico-finanziarie che si faranno con l'imminente Finanziaria per il nuovo anno.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contro i tumori al seno la Torre si colora di rosa

PORCIA

Ottobre è il mese della prevenzione del tumore al seno e così, da lunedì e per tutto il mese, la Torre dell'orologio in centro storico a Porcia sarà illuminata di rosa, colore che identifica appunto la prevenzione. Ogni anno ottobre è il mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno e dei tumori femminili: in questo modo il Comune di Porcia intende sensibilizzare i cittadini sull'importanza della prevenzione, della ricerca oncologica, del controllare il proprio stato di salute e del partecipare alle campagne di screening. Il cancro al seno è la neoplasia più diffusa tra le donne, ma grazie ai costanti progressi che ci sono stati nella prevenzione e nelle cure la sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi è aumentata fino all'87 per cento.

VICINANZA

Con questa iniziativa, l'amministrazione esprime vicinanza alle donne malate e alle loro famiglie. L'iniziativa dedicata alla prevenzione del tumore al seno è fra l'altro l'occa-

sione per impiegare il nuovo sistema di luci a led Rgb che da poche settimane illumina il simbolo medievale della città di Porcia, con un allestimento luminoso che nelle altre giornate colora tutta la facciata di azzurro, colore del gonfalone. L'intervento, oltre a valorizzare il centro storico, ha l'obiettivo di abbattere l'inquinamento luminoso dato dai lampioni di vecchia generazione e i costi di elettricità. I nuovi sistemi di illuminazione a led hanno infatti la potenzialità di valorizzare le città sfruttando le caratteristiche tecniche, e quindi creare scenografie alternative, modificando forme e colori e distinguendo l'opera dal contesto anche in occasione di manifestazioni.

TORRE DEI DESIDERI

Ma i progetti annunciati nei mesi scorsi dalla nuova amministrazione per la Torre dell'orologio vanno oltre questi primi lavori. Dopo il "no" incassato a suo tempo dall'amministrazione precedente quando avanzò la proposta in veste di consigliere di minoranza, il sindaco Marco Sartini

si è detto pronto a riprendere l'idea di rimettere in funzione l'orologio della torre per rilanciare l'edificio dal punto di vista turistico. Un'idea che dovrà però scontrarsi con la contrarietà dei residenti, a causa del rumore che il meccanismo provoca quando è in funzione. Ma il primo cittadino ha pensato anche a questo, e l'ipotesi illustrata a suo tempo è quella di ricorrere a un meccanismo elettrico, lasciando però quello originale a disposizione dei visitatori. C'è poi il tema della destinazione della Torre dell'orologio, i cui locali, che i trovano in condizioni tutt'altro che buone, sono infatti stati utilizzati finora dalla Pro-Porcia e dall'Associazione marciatori purililiani per conservare del materiale. (Lz)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SIMBOLO MEDIOEVALE DELLA CITTÀ E L'OROLOGIO PRENDERANNO IL COLORE CHE IDENTIFICA L'UNIVERSO FEMMINILE

Data: 07.10.2020 Pag.: 39
Size: 280 cm2 AVE: € 36120.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:





Casa di riposo, tutti negativi i primi tamponi sul Covid-19

► Riguardavano il personale e gli ospiti ► Entro venerdì verranno completati tutti in contatto con l'infermiera contagiata i test virologici che saranno poi ripetuti

CORDENONS

Tutti negativi gli operatori sanitari e gli anziani dell'Asp "Arcobaleno" che erano entrati in contatto con la oss, dipendente di una cooperativa, risultata positiva al Covid-19. L'esito dei test effettuati lunedì, arrivato ieri mattina, ha tranquillizzato gli animi di molti. In primis quelli della presidente Loris Zancai e della direttrice Valentina Battiston, che hanno potuto finalmente tirare un sospiro di sollievo.

NUOVI TAMPONI

Si tratta, tuttavia, soltanto di una prima tranches di controlli. Ieri, infatti, sono stati effettuati altri 20 tamponi, che diventeranno 30 tra domani e venerdì. «In questo modo - afferma la direttrice della struttura di via Cervel - andremo a completare i test Covid su tutti, dipendenti e anziani che frequentano il nucleo attualmente in isolamento. Non ci risulta ci siano, almeno a questo momento, persone con sintomi riconducibili al virus». Può dormire sonni più tranquilli anche il sindaco Andrea Delle Vedove, che sin dall'inizio ha seguito con attenzione l'evolversi della situazione. L'Asp, dopo la notizia della positività di un'operatrice so-



cio sanitaria, era pronta a far scattare il piano di emergenza superiore. La paura, invece, si è andata ridimensionando.

NON ABBASSEREMO LA GUARDIA

«Anche se tutti i tamponi risulteranno negativi, così come i

test ripetuti nei prossimi giorni, come d'accordo con l'Azienda sanitaria - sostiene la direttrice Battiston - l'importante sarà non abbassare la guardia. Fino a oggi siamo riusciti a evitare che il Covid potesse diffondersi all'interno della struttura, perché tutti hanno rispettato le regole e, soprattutto, utilizzato i dispositivi di protezione individuale».

VISITE "PROTETTE"

Riprenderanno anche le visite agli ospiti. Saranno consentite in modalità protetta: anziani e parenti potranno vedersi, però, soltanto attraverso un vetro. Quelli che invece che ora si trovano in

isolamento potranno interagire con l'esterno attraverso le videochiamate. Saranno gli animatori della struttura a organizzare il tutto. «Non abbiamo ragione di pensare - sottolinea Valentina Battiston - che ci siano persone che abbiano contratto il virus. L'operatrice risultata positiva al nuovo coronavirus ha sempre indossato tutti i dispositivi di protezione e, sin da subito, ha riferito di essere stata a contatto con una parente risultata poi infetta. A quel punto sono scattati i protocolli di sicurezza e di emergenza». La donna, che non è una dipendente diretta dell'Asp Arcobaleno, si trova in isolamento domiciliare. «Ci risulta - sostiene la direttrice - che le sue condizioni di salute siano buone, tanto che non ha avuto bisogno di specifiche cure ospedaliere». I test sierologici, inizialmente eseguiti su 20 tra operatori e pazienti, erano risultati negativi (lo erano stati, però, anche per la oss, invece contagiata) e nessuno, al momento, presenta sintomi da Covid-19. Il monitoraggio è continuo: «Siamo in contatto con l'Asfo e il Dipartimento di prevenzione - tiene a specificare Battiston - che, sin dall'inizio, hanno offerto assistenza e grande disponibilità».

Alberto Comisso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRESTO RIPRENDERANNO
LE VISITE PARENTI
UN VETRO SEPARERÀ
CHI ENTRA DAI PAZIENTI
E DALL'ISOLAMENTO
SOLO VIDEO-CHIAMATE**

Data: 07.10.2020 Pag.: 25,26
Size: 868 cm2 AVE: € 111972.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



I contagi Due decessi, positivo anche Bolzonello

Sono 51 i casi di positività riscontrati in Friuli Venezia Giulia nelle ultime 24 ore, su 3048 tamponi effettuati, con due vittime in provincia di Pordenone, entrambe affette da Covid

anche se una, nata nel 1943, è deceduta a causa di una caduta nel proprio domicilio, a Casarsa della Delizia. Positivo, asintomatico, anche l'esponente del Pd Sergio

Bolzonello, mentre nelle scuole friulane gli accertamenti a Flaibano e all'istituto Sello non destano allarmi.

A pagina II

Il virus e l'autunno



VIGILANZA NELLE SCUOLE Al liceo artistico Giovanni Sello di Udine i test su trenta studenti sono risultati tutti negativi

Al Sello test negativi per trenta studenti

► Buone notizie anche a Flaibano mentre a Palazzolo positività alla primaria Asintomatico anche il capogruppo Pd in consiglio regionale Bolzonello

LA SITUAZIONE

UDINE Sono 51 i casi di positività riscontrati in Friuli Venezia Giulia nelle ultime 24 ore, su 3048 tamponi effettuati. Di questi ne risultano 24 in provincia di Udine, 14 in provincia di Trieste, 13 nella Destra Tagliamento, nessuno nell'Isontino, ai quali si aggiungono 20 persone da fuori regione. E purtroppo si registrano altre due vittime, in provincia di Pordenone, con il bilancio che sale a 355 deceduti dall'inizio della pandemia. Si tratta di una persona nata nel 1935 e un'altra (classe 1943) positiva al Covid e decedu-

ta a causa di una caduta nel proprio domicilio, a Casarsa della Delizia, lo scorso 29 settembre. Il totale delle persone attualmente contagiate supera quota 900, 928 per la precisione, 41 in più rispetto al giorno precedente. Crescono le persone ricoverate in ospedale, salite a quota 24, 5 i degenti in terapia intensiva. I totalmente guariti ammontano a 3.679, i clinicamente guariti 20, le persone in isolamento 879.

POLITICO POSITIVO

Tra i personaggi illustri positivi spunta anche l'ex vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello, contagiato a seguito della vicin-

anza a un familiare con sintomi riconducibili al Covid 19. Il capogruppo del Pd in consiglio regionale ha effettuato il tampone, le sue condizioni appaiono regolari e non manifesta sintomi, dovrà quindi rispettare le indicazioni per la quarantena domiciliare. «Sto bene – rassicura Bolzonello – ma dovrò rimanere a casa per i prossimi giorni. Da qui continuerò a seguire il lavoro che c'è da fare, come ho già fatto a marzo, osservando ovviamente i protocolli previsti per tutti».

Bolzonello fa sapere inoltre di «non aver avuto contatti, negli ultimi giorni con altri consiglieri, né con lo staff di segreteria del

Data: 07.10.2020 Pag.: 25,26
Size: 868 cm2 AVE: € 111972.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



gruppo, ma con soggetti esterni in relazione alla mia professione».

NELLE SCUOLE

Sul fronte scuole è spuntato un caso di Covid-19 tra gli studenti della scuola primaria di Palazzo dello Stella, si tratta di un alunno della quinta. Da oggi la classe è in attesa dei tamponi. Per gli studenti venuti in contatto con l'alunno che ha contratto il virus è stata disposta prudenzialmente la quarantena fiduciaria. Altro caso di positività anche a Pravisdomini, sempre alle primarie, tre i compagni in quarantena. Buone notizie da Flaibano dove, dopo un caso di positività riscontrato in un'alunna della primaria, erano stati eseguiti i tamponi ai vicini di banco: i quattro bimbi sono risultati negativi al tampone e possono tornare a scuola. Negativi anche i tamponi sui trenta ragazzi del Liceo Sello, a Udine, sottoposti al test dopo la

positività di un compagno. Per loro misure restrittive in attesa del secondo test di richiamo.

PROROGATA L'ORDINANZA

Nel frattempo il governatore Massimiliano Fedriga, ha firmato la proroga a tutto oggi dell'efficacia dell'ordinanza 29 dello scorso 25 settembre. Proroga motivata dall'attesa della valutazione delle eventuali disposizioni del nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. L'atto riguarda le misure relative all'ingresso negli impianti per un massimo di mille persone in occasione degli eventi sportivi che si svolgono allo stadio Friuli di Udine, al Nereo Rocco di Trieste e al PalaRubini-Allianz Dome di Trieste.

«Le Linee guida della Regione in tema di provvedimenti legati al Covid-19 andranno a superare quelle del Governo per quanto riguarda l'obbligo di tamponi ai bambini con sintomatologia, così come previsto anche dalla Re-

gione Emilia Romagna. Al momento, infatti, le Linee guida nazionali stanno mostrando limiti significativi», ha invece affermato il capogruppo della Lega in Consiglio regionale, Mauro Bordin, aggiungendo di essere «sorpreso per gli interventi del segretario del Pd riguardo le Linee guida per gli studenti e il mio consiglio; quello di informarsi meglio in merito a un tema così delicato, magari con il governatore emiliano Stefano Bonaccini. Le direttive del Governo rischiano di mettere in difficoltà sia il sistema scolastico che quello dei tracciamenti. Per questo la Regione Fvg sta lavorando per modificarle: se non si individua una serie di sintomi definiti, il pericolo è di incorrere in errate misure di prevenzione e di isolamento. È necessario non subire il virus, ma rapportarsi attraverso una convivenza attiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 07.10.2020 Pag.: 26
Size: 152 cm2 AVE: € 19608.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Interrogazione di Santoro (Pd)

«La giunta investa i fondi per ridurre le liste d'attesa»

«Con il decreto Agosto il governo ha stanziato nove milioni 872mila euro per il Fvg per ridurre le liste d'attesa relative alle prestazioni ambulatoriali, screening e di ricovero ospedaliero, non erogate nel periodo di emergenza coronavirus. Ora non ci sono più alibi per la risoluzione di una situazione inaccettabile che ha oltrepassato ogni limite: la Regione attivi dunque il piano regionale per il recupero delle prestazioni sanitarie e dia risposte ai cittadini». Lo afferma la consigliera regionale del Pd, Mariagrazia Santoro, componente della commissione

Salute del Consiglio regionale. «Le risorse – chiarisce Santoro – servono ad attivare strumenti straordinari per erogare remunerazioni più elevate e aumentare la tariffa oraria lorda del personale sanitario e a effettuare assunzioni a tempo determinato o utilizzando il lavoro autonomo». Entro il 14 settembre, «la nostra Regione avrebbe dovuto presentare al ministero della Salute e a quello dell'Economia e delle finanze un piano operativo regionale per il recupero delle liste di attesa, con la specificazione dei modelli organizzativi prescelti, dei tempi di realizzazione e della destinazione delle risorse.

Auspichiamo che ciò sia stato fatto e che quindi si sia attivato il percorso per l'utilizzo delle risorse nazionali che vanno impiegate entro il 2020» aggiunge Santoro annunciando sul punto un'interrogazione in Consiglio. «Dopo i 109 milioni stanziati per la sanità del Fvg con i decreti Rilancio e Cura Italia – conclude Santoro – è un'ulteriore dimostrazione della concretezza del Governo in materia sanitaria, intervenendo a sostegno delle regioni su un tema così delicato e allarmante come quello delle liste d'attesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le fotografie raccontano in castello la febbre Spagnola

LA MOSTRA

UDINE Giovedì 8 ottobre alle 11.30 nel Salone del Parlamento del Castello di Udine verrà presentata la mostra "La Spagnola. La pandemia influenzale del '900" curata da Enrico Folisi e Paolo Brisighelli ed allestita presso il Museo Friulano della Fotografia, ai civici musei in Castello a Udine.

L'esposizione è un percorso fotografico che mette in luce i diversi aspetti che caratterizzarono la Spagnola, la più grande pandemia influenzale del '900, che contagiò da cinquecento milioni a un miliardo di persone nel mondo tra 1918 e 1920, causò dai 20 ai 50 milioni di morti e coinvolse i soldati di tutti i fronti nell'ultimo anno della Grande Guerra.

In Italia la Spagnola fu particolarmente virulenta, durò più di 12 mesi e comportò la morte di circa 600.000 contagiati. Si presentò con una prima ondata nella primavera del 1918, una seconda più violenta in autunno e una terza alla fine dell'inverno che si protrasse fino al 1919.

La censura imbavagliò gli organi di stampa. Secondo l'Istituto Centrale di Statistica italiano le regioni in cui fu rilevato il più alto tasso di mortalità per la Spagnola furono Lazio, Sarde-

gna e Basilicata; ma l'epidemia si diffuse ovunque dalle città alle campagne. Il tasso di mortalità nazionale ufficiale fu tra l'1 e il 2%, ma in alcuni grandi centri si raggiunse l'8%.

È difficile stabilire il numero preciso dei friulani che perirono a causa della Spagnola, poiché centinaia di migliaia di profughi dovevano ancora rientrare dalle regioni italiane in cui erano ospitati e lì molti morirono senza essere conteggiati tra i deceduti in Friuli.

La Spagnola colpì tutte le classi sociali indistintamente. Le istantanee raccolte dai curatori riguardano soprattutto i civili nelle metropoli e nelle campagne USA, in patria e in Francia

DA DOMANI A UDINE IMMAGINI DI UN SECOLO FA SUL MONDO COLPITO DALLA TREMENDA EPIDEMIA

nelle zone di guerra, gli operai del Chinese Labour Corp che operò in Francia a ridosso delle prime linee e che si ipotizza abbiano portato il virus in Europa dalla Cina.

Oggi è stato scientificamente accertato che la Spagnola ebbe

come causa scatenante il virus NIHI e che si ebbero contemporaneamente, nei primi mesi del 1918, diversi grandi focolai epidemici, uno in Cina, Sud Est Asiatico e India, un altro negli USA, Europa e Impero Russo e che velocemente il contagio si diffuse, a macchie di leopardo, in tutto il mondo. Le foto evidenziano l'azione di medici e infermiere, che si presero cura di militari e civili e le attività del personale dei servizi pubblici, nelle metropoli e nelle campagne: poliziotti, netturbini, tramvieri, addetti alla disinfezione, telefoniste, dattilografe, semplici impiegate e operai e persino giocatori di baseball.

Tutti con la mascherina, uomini, donne e bambini, gruppi familiari e di lavoro, anche cani e gatti.

Sono le tessere di un grande puzzle in bianco e nero che sembra essere il "negativo" di giorni molto vicini a noi e ancora vivi di colori foschi, quelli dell'attuale tragica pandemia del Coronavirus, Covid-19.

Le fotografie sono accompagnate da una galleria fotografica e filmati originali sulla Sanità militare nella Grande Guerra.

La mostra sarà ospitata al Museo Friulano della Fotografia dall'8 ottobre al 15 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IERI COME OGGI Anche 100 anni fa si consigliava l'uso delle mascherine



L'indagine nazionale

Rischi maggiori nei centri dove il distanziamento non esiste

Un nuovo caso di contagi all'interno di una struttura di accoglienza, quello della Cavarzerani. Il problema c'è, ma i centri di accoglienza del Friuli Venezia Giulia hanno "snobbato" un'indagine del ministero della Salute su questo argomento. Anziché partire dall'inizio del documento, è più chiaro riportarne la conclusione per capire l'importanza dell'indagine stessa. La conclusione dice questo: «Questo documento assume una grande rilevanza come riferimento per la sanità pubblica, anche in considerazione del fatto che, a nostra conoscenza, non vi sono indagini analoghe che siano state condotte su base nazionale, riferite a migranti giunti da poco tempo e ospitati all'interno di setting organizzati nel corso dell'epidemia di Covid-19». Si tratta di un'indagine condotta, in un periodo che va dall'11 maggio 2020 al 12 giugno 2020, nelle strutture del sistema di accoglienza per migranti, a cura di Ministero della Salute, condotta dall'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà. Scarsa, la più scarsa d'Italia, l'adesione delle realtà della regione, sotto il 50%. Su un totale di 299 strutture, infatti, hanno risposto solo 149, mentre le altre regioni, soprattutto al Nord, hanno toccato punte di adesione dell'80%. Eppure, come scrive nel documento il sottosegretario al ministero, Sandra Zampa, «la tutela della salute dei migranti e le tematiche sanitarie associate alle migrazioni riguardano l'intera comunità. Poter disporre di un quadro completo sullo stato di salute della popolazione consente di garantire alle persone migranti, come a tutti noi, le stesse misure di contrasto al coronavirus. L'emergenza Covid ci ha mostrato fino a che punto la salute di tutti dipenda dalla salute di ciascuna persona». L'indagine

rappresenta un momento conoscitivo importante sul sistema di accoglienza durante la pandemia, tanto che il ministero dell'Interno ha promosso la partecipazione degli enti gestori e degli enti locali, ma con una risposta molto tiepida dal Fvg dove, nel periodo trattato, erano accolti 1.967 migranti, con una media di 13,2 ospiti per struttura, lievemente superiore alla media nazionale di 11,8. In regione, in quell'arco di tempo, sono risultate 6 le strutture con almeno un caso sospetto, solo lo 0,6% sul totale degli ospiti e questa risulta essere una delle concentrazioni più basse d'Italia, ma questo numero potrebbe non essere attendibile in virtù della scarsa risposta all'indagine. Un dato, però, emerge chiaramente e riguarda l'indice di saturazione calcolato per ogni struttura, ovvero il rapporto tra il numero degli ospiti e la capienza totale che misura, seppur in modo approssimativo, l'affollamento di ciascuna struttura. Ne emerge, anche in Fvg, che la saturazione era più elevata tra le strutture con almeno un caso sospetto (97,5% in Fvg). «L'indagine – spiega la ricerca – fornisce l'opportunità di testare la tenuta in termini di sanità pubblica del sistema di accoglienza dei migranti, in un periodo pandemico con curva di contagio esponenziale e con misure di forte restrizione della mobilità degli individui. Tuttavia, l'indagine medesima evidenzia alcune aree di criticità in cui può essere attivata un'azione di miglioramento della risposta organizzativa. Lo suggerisce, ad esempio, l'osservazione che l'isolamento di soggetti positivi al tampone, disposto dal Dipartimento di prevenzione, si sia verificato presso la struttura in un quarto dei casi e che, di questi, solo il 54% sia stato eseguito in una stanza singola con servizi esclusivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fontanini: «Aumentano i contagi, bisogna evitare assembramenti»

► «Alla Cavarzerani gli immigrati non sono separati, da qui la quarantena. La Fiera di S.Caterina sarebbe solo un rischio»

IN CITTÀ

UDINE È passato poco più di un mese dall'ultima quarantena, ma la caserma Cavarzerani è di nuova zona rossa per una nuova positività tra i richiedenti asilo. E così, lunedì sera il sindaco Pietro Fontanini ha emesso l'ordinanza di isolamento fino al 15 ottobre. «L'Azienda Sanitaria ci ha segnalato che un ospite è risultato positivo al Covid - ha spiegato il primo cittadino - e in sintonia con quanto accaduto ad agosto, è stata istituita la quarantena per le circa 190 persone accolte all'interno. È una regola che vale per tutte le persone, quindi anche per chi è entrato illegalmente in Italia. Spero non ci siano problemi; ora, rispetto a mesi fa, ci sono meno ospiti, ma la situazione rimane complessa finché la Prefettura non organizzerà all'interno della caserma degli spazi separati per gruppi più piccoli, di circa 50 persone, per evitare i contatti. Non essendoci ancora, teoricamente il positivo può essere stato vicino a tutti gli altri e quindi è necessario un isolamento per tutta la struttura».

RISPETTO AD AGOSTO

Per controllare la zona off limits era stato istituito un imponente servizio di sorveglianza (per evitare scavalcamenti dei muri) che aveva coinvolto tutte le forze dell'ordine, la Protezione Civile (che aveva anche pulito l'area attorno alla recinzione e installato alcune telecamere) e persino l'esercito: la Prefettura dovrà ora stabilire se e in che forma riatti-

varlo, ma già ieri volanti della Polizia di Stato monitoravano il perimetro. A preoccupare Fontanini, però, ora è anche lo smantellamento dei Decreti Salvini: «Queste persone - ha commentato - saranno più libere di girare per la città, dovremo dargli un documento di identità e i lavori socialmente utili. Si tornerà alla situazione di due anni fa, quella dell'epoca Honsell».

Nel frattempo, dal Pd arriva l'attacco della consigliera Eleonora Meloni: «Spero Fontanini abbia valutato con attenzione la decisione. Dichiarare un'altra volta 'zona rossa' tutta la struttura, con il conseguente spiegamento di mezzi e personale, significa che là dentro si sono dei problemi cui non si sta facendo fronte in modo adeguato».

SANTA CATERINA

Duecentosettanta bancarelle da ogni parte d'Italia, promiscuità, possibilità di assembramenti: troppo alto il rischio contagio e Palazzo D'Aronco ha deciso di non fare la Fiera di Santa Caterina. E a chi, dall'opposizione, attacca perché invece Friuli Doc si è fatto, Fontanini risponde che si tratta di posizioni pregiudiziali. Ieri il primo cittadino è tornato sull'ordinanza che sospende le bancarelle in piazza Primo Maggio a causa del pericolo Covid: «È la sagra più antica di Udine - ha detto - e ci dispiace. La manifestazione attira migliaia di persone e questa concentrazione ci ha portato a malincuore a sospenderla per evitare il rischio focolaio. Dobbiamo essere responsabili».

L'OPPOSIZIONE

Appena uscita la notizia, lunedì, la minoranza è passata subito all'attacco: «Perché - ha commentato Enrico Bertossi, capogruppo di Prima Udine -, gli assembramenti senza mascherina di Friuli Doc andavano bene mentre quelli di Santa Caterina sono pericolosi?».

«Da 103 anni a oggi non era mai successo che la fiera di Santa Caterina non si tenesse - ha detto invece il capogruppo Pd, Alessandro Venanzi - Siamo consci del momento, ma perché ad esempio Friuli Doc, Udine sotto le stelle, Food truck festival, i mercati sì e Santa Caterina no? Bastava pensarci prima, allargandola ad esempio per le vie del centro e coinvolgendo solo gli operatori regionali».

Netta la replica di Fontanini: «Ci dicevano di non fare Friuli Doc e ora dicono sì a Santa Caterina. Dov'è la coerenza? C'è un atteggiamento preconcepito verso questa amministrazione - ha detto - A Friuli Doc si entrava dopo la misurazione della temperatura e aver lasciato i dati per i tracciamento; in più, si poteva stare solo seduti, la situazione era molto più controllata. Tra le bancarelle ci si muove liberamente, le persone toccano la merce: c'è promiscuità e rischio assembramenti. Nell'ultimo mese i contagi stanno aumentando. Non vedo altra soluzione. Tra l'altro, attendo il nuovo Dpcm che sarà più restrittivo: penso che abbiamo solo anticipato alcuni provvedimenti».

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 07.10.2020 Pag.: 1,2
Size: 607 cm2 AVE: € 18210.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



VIRUS / STRETTA ANTI-COVID DEL GOVERNO CHE PERÒ RIMANDA DI UNA SETTIMANA IL DPCM SULLO STATO D'EMERGENZA FINO A GENNAIO

Da subito mascherine all'aperto La Regione si adegua all'obbligo

Nell'Aula di piazza Oberdan contagiato il dem Bolzonello, è asintomatico
Ieri in Fvg nuovi 51 positivi (con pochi test) e due morti nel Pordenonese



Sergio Bolzonello, consigliere del Pd

Confermata la stretta da parte del governo sull'uso obbligatorio delle ma-

schierine all'aperto, ma slitta il Dpcm sullo stato d'emergenza fino a gennaio. E la Regione si adegua alla nuova norma. Nuovo contagio intanto nell'aula di piazza Oberdan a Trie-

ste: è risultato positivo asintomatico il consigliere regionale del Pd Sergio Bolzonello. Il bollettino quotidiano segnala 51 infetti e due morti in Fvg. /DAPAG.2 APAG.9

Il Covid fa slittare il varo del decreto Mascherine da subito all'aperto

Decine di deputati in quarantena, alla Camera manca il numero legale. Se i contagi salgono, distanziamento a due metri

Carlo Bertini / ROMA

Niente coprifuoco e chiusure anticipate dei locali, niente prescrizioni più severe, «e questo malgrado nei Paesi europei si ripristinano misure restrittive»: per ora solo obbligo di mascherine all'aperto in tutta Italia, con sanzioni da 400 a 3000 euro, assoluto divieto di assembramenti e controlli in strada anche con i militari. Regioni libere di introdurre misure più rigide, ma se vogliono allentare le maglie, devono chiedere prima il permesso al comitato scientifico. Quindi, dopo le

polemiche di questa estate sui palasport affollati, sulle discoteche aperte e sulle regioni in ordine sparso, i governatori avranno le mani legate. E non gradiranno.

TUTTO RIMANDATO

Ma il cantiere delle norme Covid non chiude oggi: se i contagi impenneranno si vedrà se stringere le maglie, aumentando a 2 metri la distanza di sicurezza e a 100 le presenze nei locali al chiuso, con grande disdoro di ristoratori e mondo dello spettacolo. Il governo approfitta del ritardo di un giorno del voto delle Ca-

mere per far slittare di una settimana il decreto che proroga dal 15 ottobre al 31 gennaio lo stato di emergenza. Confermando però con un Dpcm «ponte» (quello in vigore infatti scade oggi) le misure esistenti, con la sola novità della mascherina obbligatoria all'aperto. Del resto dalle parole del ministro della Salute alle Camere, si capisce che la tensione è alta. «L'Italia sta meglio di altri Paesi, ma non illudiamoci, l'emergenza non è finita». Speranza si becca pure i complimenti di Pierferdinando Casini per la lezione «di bella politica» dimo-

strata fin qui con la sua serie- **I DATI**
tà, ma non incassa al primo colpo il voto della Camera sulle sue comunicazioni al Parlamento per il rinnovo dello stato di emergenza al 31 gennaio. E questo non per una insuperabile ostilità politica delle opposizioni (venga in aula il premier, dice Gelmini), ma per un'operazione di guerriglia parlamentare proprio nel giorno in cui si decidono le misure anti-Covid. Tanto che il consiglio dei ministri slitta ad oggi, per ratificare con un Dpcm del premier il sì del Parlamento con 24 ore di ritardo.

Data: 07.10.2020 Pag.: 1,2
Size: 607 cm2 AVE: € 18210.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



«Partiamo dai numeri per le valutazioni» – è il richiamo di Speranza davanti ai deputati. «Il quadro europeo e mondiale sta subendo una mutazione importante. I dati internazionali ce lo dicono, il numero dei contagiati ha superato i 35 milioni, i decessi hanno superato quota 1 milione di persone. Sono dati assolutamente rilevanti». Insomma, attenti che siamo circondati dal male, «guardiamo i vicini, guardiamo la Francia con 17 mila contagi in un gior-

no. Sarebbe un azzardo pensare di allentare la morsa». Il titolare della Salute proietta ai deputati una fotografia raggelante: «La tendenza è chiara, sono nove settimane che i contagi salgono». Per fortuna nelle scuole non va male. «I casi ci sono – dice Speranza – è evidente, ma i protocolli che abbiamo individuato con le Regioni sono solidi e se applicati con rigore possono permetterci di gestire la situazione scuola». Verranno aumentati i test antigenici e salivari, meno invasivi e più velo-

ci; l'Italia è in prima fila nelle cure molecolari, la ricerca corre. «Il vaccino arriverà ma servono mesi di resistenza».

SCONTRO SUL VOTO A DISTANZA

La prima scena del Parlamento riunito in seduta solenne sul Covid dopo la pausa estiva comunque non è delle più edificanti: cori, sgambetti e tutto il repertorio di un derby calcistico. Quando si deve votare la relazione del ministro della Salute manca il numero legale. La destra orchestra la trappola per far inciampare

la maggioranza: che si accartocchia su se stessa per due volte, indebolita da 41 assenze per quarantena causa coronavirus. Ma anche dalle sue assenze in eccesso, tanto da far dire all'azzurro Sestino Giacomoni che «a Conte e Di Maio è stato recapitato il "pizzino" di Di Battista». E l'incidente fa scoppiare di nuovo lo scontro sul voto a distanza: che non si placa malgrado il centinaio di firme su una proposta di integrazione del regolamento del costituzionalista Dem Stefano Ceccanti. —



GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

Nessuno abbassi la guardia
Serve attenzione massima, anche nelle settimane e nei mesi a venire



ROBERTO SPERANZA
MINISTRO
DELLA SALUTE

Anche se l'Italia adesso sta meglio di altri Paesi stiamo lavorando per aumentare il livello dei controlli

Data: 07.10.2020 Pag.: 4,5
Size: 637 cm2 AVE: € 19110.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Due nuove vittime Contagio bis al Burlo Sì del Fvg alla stretta sulle mascherine

Registrati altri 51 malati. Udine per la prima volta sorpassa Trieste per numero di infetti. Salgono i casi al liceo Prešeren

Marco Ballico / TRIESTE

Ci sono altri 51 nuovi positivi al coronavirus in regione e due vittime con diagnosi Covid-19. Il contagio ha interessato per la seconda volta il Burlo, un'impresa portuale di logistica e il liceo Prešeren, con casi peraltro in collegamento non diretto con quelli precedenti e che quindi non dovrebbero imporre altri tamponi a tappeto, informa il vicepresidente con delega alla Salute Riccardo Riccardi. Aumenta pure l'incidenza rispetto alle persone testate (ieri 4,44%, un positivo su 22) e il Friuli Venezia Giulia si prepara al ritorno dell'obbligo di mascherina anche all'aperto. «Aspettiamo la versione finale del Dpcm e vediamo», è il commento di Riccardi, che nei giorni scorsi aveva anticipato che la Regione si sarebbe adeguata all'iniziativa nazionale.

Del resto, i numeri del contagio sono in costante crescita, per quanto sul territorio il carico sul sistema sanitario sia sotto controllo. I dati di ieri parlano di 51 nuovi positivi per un totale ora di 4.962, di cui 1.673 a Udine (+24), 1.664 a Trieste (+14), 1.114 a Pordenone (+13) e 491 a Gorizia (stabili), cui si aggiun-

gono 20 residenti fuori regione. Siamo al sorpasso della provincia di Udine su quella di Trieste. Da inizio settembre, a fronte di 186 nuovi positivi nel territorio triestino, in quello udinese ce ne sono stati 483, due volte e mezza in più.

Nel capoluogo regionale, informa l'assessore alla Salute, tra gli ultimi contagi quelli di un infermiere al Burlo, dove nei giorni scorsi era emersa la positività di una collega. L'ulteriore infezione ha avuto origine all'esterno della struttura e non ci saranno indagini supplementari rispetto ai 26 tamponi a dipendenti e collaboratori (i primi effettuati sono risultati negativi). Ci sono poi altri due casi al Prešeren reseren (non ci sono però informazioni precise), l'istituto con lingua d'insegnamento slovena in cui sono stati messi in quarantena fiduciaria 74 alunni e 21 insegnanti a seguito di una positività nel corpo docente, e altri quattro che riguardano un'azienda portuale che si occupa di logistica, con un focolaio che conta sin qui sette infezioni. Riccardi conferma che il contagio non è comunque entrato nel perimetro del porto.

Il capitolo scuole è segnato

da un caso tra gli insegnanti di una scuola di Vermeigliano, comune di Ronchi, e dall'attesa dell'esito dei tamponi alle medie di Torviscosa per 24 alunni e 6 docenti. A Monfalcone potrà invece tornare in classe oggi la metà della settantina di studenti di tre classi del liceo scientifico sottoposti al test (con risultato negativo) dopo la positività riscontrata sulla loro docente di italiano. L'esito degli altri tamponi sarà comunicato in giornata.

Nel bollettino quotidiano

I CONTROLLI

IN ARRIVO MOLTE SALATE PER CHI NON COPRE IL VISO ALL'APERTO

Si allarga il focolaio scoppiato in un'impresa portuale triestina dove sono stati colpiti sette dipendenti

In attesa di conoscere il Decreto del governo, Fedriga ha intanto prorogato l'ordinanza relativa agli accessi agli stadi

entrano purtroppo due nuovi morti con diagnosi Covid, nel Pordenonese. Una nota della Regione precisa che si tratta di una persona nata nel 1935 e di un'altra del 1943, deceduta a causa di una caduta in casa. Il totale da inizio emergenza è di 355 deceduti, di cui 198 a Trieste, 77 a Udine, 72 a Pordenone e 8 a Gorizia. Gli attualmente positivi al virus sono saliti intanto a 928 (+41), con cinque posti di terapia intensiva occupati e 24 ricoveri (+1) nei reparti delle malattie intensive degli ospedali regionali. I totalmente guariti ammontano a 3.679 (+8), i clinicamente guariti sono 20 (+1) e le persone in isolamento 879 (+39).

Aspettando le indicazioni da Roma, il governatore Massimiliano Fedriga ha firmato nel pomeriggio la proroga a oggi dell'efficacia dell'ordinanza di Protezione civile 29 dello scorso 25 settembre, che consente l'ingresso negli impianti per un massimo di mille persone in occasione degli eventi sportivi per i professionisti del calcio e della pallacanestro. La misura apre le porte ai tifosi della Triestina, che ospita alle 15 il Modena al Rocco. —

Data: 07.10.2020 Pag.: 4,5
Size: 637 cm2 AVE: € 19110.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



I NUMERI DEL CONTAGIO IN FVG

Positivi da inizio pandemia:
4.962 (+51) di cui

Trieste	1.664 +14
Udine	1.673 +24
Pordenone	1.114 +13
Gorizia	491 =
Persone da fuori regione	20 =

928

Attualmente
positivi

5

In terapia
intensiva

Decessi:
**355 (+2)
di cui**

Udine
77

Gorizia
8

Pordenone
72 (+2)



24

Ricoverati

3.679

Totalmente
guariti

20

Clinicamente
guariti

879

In
isolamento

Tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore
3.048 (1.896 in più rispetto al giorno prima)



Data: 07.10.2020 Pag.: 4,5
Size: 151 cm2 AVE: € 4530.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



LE LISTE D'ATTESA

Screening oncologici in ritardo Corsa per smaltire gli arretrati

TRIESTE

Un recupero inizialmente lento, poi più rapido. Almeno per due screening oncologici su tre, seno e cervice uterina, che vedranno completate le liste d'attesa in tempi di pandemia entro fine anno. Più complicato, invece, rimettere in agenda il test del colon retto: in questo caso per coprire tutti gli elenchi 2020 si andrà al primo trimestre 2021.

A fare il quadro del dossier screening è Giuseppe Tonutti, direttore generale dell'Arcs, azienda regionale di coordinamento per la salute. «Abbiamo dovuto inter-

rompere l'attività di marzo, aprile e di quasi tutto maggio – spiega –. Ma siamo stati una delle prime regioni a ripartire con l'organizzazione dei controlli, tanto che già al termine del lockdown abbiamo iniziato a programmare i nuovi accessi».

In era Covid si è pure deciso di modificare il modello degli inviti allo screening mammografico e a quello della cervice uterina. Si è passati dalle lettere al contatto telefonico. Una nota di ieri di Asugi lo ricorda, informando che il call center 040/0647838 effettua almeno tre tentativi di chiamata per ogni persona. Una nuova

modalità utile a dare la possibilità di scegliere una giornata e un orario compatibile con le esigenze di ogni utente e per condividere le informazioni rilevanti per l'accesso alle strutture che erogano le prestazioni. E c'è pure il promemoria che, tramite sms, ricorda

data, ora e sede dell'appuntamento. I risultati sono confortanti. «In regione – aggiunge Tonutti – riusciamo a prenotare una media di 76 test al giorno per lo screening della mammella». Numeri più alti

di quelli riscontrati con le lettere: 65 risposte su 110 invii quotidiani». Il fatto che il test

del seno venga svolto attraverso apparecchiature allestite su "camion" speciali, mentre quello della cervice uterina è fatto negli ambulatori, rende più facile il rispetto delle liste d'attesa per il secondo. Ma, assicura Tonutti, «entro fine anno le donne interessate verranno tutte chiamate».

Per il colon retto, al contrario, si è mantenuto il metodo della lettera. Con un recupero dello stop da "lockdown" che dovrebbe slittare di un trimestre. Il motivo? I tempi più lunghi per fissare le endoscopie conseguenti a un'eventuale positività dell'esame del sangue occulto. —

Data: 07.10.2020 Pag.: 5
Size: 127 cm2 AVE: € 3810.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



L'INTERVENTO DELLA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE FVG PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Violenza e disparità di genere Effetti collaterali del virus

TRIESTE

Disparità sul piano lavorativo e violenza domestica: problemi che esistono da sempre, quando si parla di universo femminile. Ma che la pandemia ha accentuato, come emerso dalle parole di Dusy Marcolin, presidente della Commissione regionale per le Pari opportunità tra uomo e donna (Crpo) del Friuli Venezia Giulia, intervenuta in



Dusy Marcolin

una riunione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio di Regione: «I mesi di questa emergenza hanno evidenziato nuove carenze sul fronte del lavoro femminile, basti pensare alle madri divise tra carriera e scuole chiuse».

Proprio per approfondire questo tarlo, il programma Crpo Fvg del 2021 suggerisce l'avvio di un tavolo di confronto che porti avanti un'indagine su maternità e lavoro. Ma

la pandemia, ha aggiunto Marcolin, «ha anche inasprito atteggiamenti persecutori e violenti verso le donne».

Si sente poi il bisogno di puntare un cono di luce sulla condizione sanitaria. Insieme ai problemi legati alla carriera e a quello degli abusi, il Covid-19 ha portato infatti in superficie anche un accentuato bisogno di un più sano stile di vita nel mondo femminile.

La programmazione da realizzare nel 2021, tuttavia, abbraccia molti punti e prevede anche una ricognizione su badanti e assistenti familiari, oltre a un'indagine sulle occupazioni delle ragazze al termine delle scuole dell'obbligo e un focus su maternità e paternità. —

Data: 07.10.2020 Pag.: 5
Size: 434 cm2 AVE: € 13020.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



L'ex sindaco di Pordenone è asintomatico e rimarrà ora in quarantena domiciliare
Il presidente dell'aula Zanin: «Adottate tutte le misure di sicurezza». Gli auguri di Gabrovec

Il Covid-19 torna a Palazzo Positivo al tampone il consigliere Pd Bolzonello

IL PERSONAGGIO

Diego D'Amelio / TRIESTE

Il coronavirus colpisce ancora in Consiglio regionale. Questa volta tocca al capogruppo del Partito democratico Sergio Bolzonello annunciare di aver contratto il Covid-19, seppur in forma asintomatica. Gli uffici di piazza Oberdan hanno attivato le procedure previste dai protocolli e sono almeno quattro gli eletti che si sottoporranno a tampone, dopo essere stati seduti vicini a Bolzonello. Il suo è il caso positivo dopo quello del collega Igor Gabrovec, emerso prima del lockdown.

È una nota ufficiale del gruppo Pd a dare notizia dei fatti: «A seguito della vicinanza a un familiare con sintomi riconducibili al Covid, ho effettuato oggi (ieri, ndr) un tampone che ha dato esito positivo al virus», dice Bolzonello. Il comunicato evidenzia che le condizioni di salute dell'ex sindaco di Pordenone appaiono regolari e che al mo-

mento non ci sono sintomi manifesti. Il capogruppo si atterrà ora alle regole della quarantena domiciliare: «Sto bene, ma dovrò rimanere a casa per i prossimi 14 giorni e, comunque, fino al tampone che sancirà la negatività. Da qui continuerò a seguire il lavoro che c'è da fare, come ho già fatto a marzo, osservando i protocolli previsti per tutti».

L'esponente Pd fa sapere inoltre di «non aver avuto contatti, negli ultimi giorni, con altri consiglieri, né con lo staff di segreteria del gruppo, ma

con soggetti esterni in relazione alla mia professione». Gli ultimi incontri con i colleghi risalgono alla scorsa settimana, quando il Consiglio è stato convocato dal 29 settembre al 1.º ottobre. I funzionari di piazza Oberdan hanno subito contattato i consiglieri seduti vicino a Bolzonello: i dem Roberto Cosolini, Diego Moretti e Francesco Russo, nonché il leghista Antonio Lippolis. A

tutti è stato consigliato il tampone, ma non risultano provvedimenti di isolamento fiduciario in atto.

Informato da Bolzonello subito dopo l'esito del tampone, il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin spiega di aver «prontamente dato mandato agli uffici di attivare il protocollo previsto.

Va comunque ricordato che, nel corso delle sedute svoltesi la scorsa settimana, sono state rigorosamente rispettate le misure di prevenzione». Si tratta della misurazione della temperatura obbligatoria all'ingresso, dell'uso costante della mascherina e della sanificazione delle mani, oltre al distanziamento ottenuto spostando una parte degli eletti nella «piccionaia» dove solitamente siedono giornalisti e staff. Oggi verranno allertati il medico che gestisce i protocolli del Consiglio e il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria, che procede-

rà a effettuare i tamponi ai consiglieri interessati.

Il quadro è diverso da quello dell'episodio di Gabrovec, accaduto quando non erano ancora in vigore le regole su distanziamento e mascherine. Il consigliere dell'Unione slovena si presentò a palazzo per qualche decina di minuti nonostante fosse in attesa di tampone, finendo poi ricoverato a causa della polmonite. Tutto finì bene e oggi Gabrovec esprime «solidarietà e i migliori auguri a Bolzonello. Il fatto che sia asintomatico è un ottimo viatico. Adesso servono calma e rispetto delle istruzioni del Servizio sanitario. Il Covid purtroppo circola, come si vede dai casi nelle scuole, in Parlamento e perfino alla Casa Bianca». Auguri di pronta guarigione anche da Riccardi. «Sergio - scrive sui social - ti aspetto in aula e conto di ritrovarti più forte di prima». —

Data: 07.10.2020 Pag.: 5
Size: 434 cm2 AVE: € 13020.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Il consigliere regionale del Partito democratico Sergio Bolzonello durante un intervento in aula

Data: 07.10.2020 Pag.: 12
Size: 371 cm2 AVE: € 11130.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Dottorato congiunto Icgeb-ateneo e intesa sulla ricerca fino al 2024

Percorso di biomedicina molecolare con due gruppi di lavoro: cardiovascolare e oncologico. I dettagli

Simone Modugno / TRIESTE

Un programma di dottorato congiunto di ricerca in biomedicina molecolare, che coinvolgerà una trentina di ricercatori tra il personale docente dell'ateneo triestino e quello dell'Icgeb. È previsto anche questo nell'accordo attuativo contenuto nella convenzione quadro tra l'Università di Trieste e l'Icgeb, sottoscritta già nel 2018 e che è stata rinnovata fino al 2024.

Lo scopo generale è quello di accrescere e potenziare la collaborazione nelle attività di ricerca e formazione, favorendo la reciproca fruizione delle proprie strutture e dei laboratori, e il trasferimento tecnologico all'impresa, attraverso il supporto dei rispettivi uffici competenti, per perseguire più elevati standard competitivi dal punto di vista scientifico e tecnologico a livello interna-

zionale. Grazie a tale convenzione, l'Università e l'Icgeb potranno offrire reciprocamente la possibilità ai propri studenti e ricercatori di svolgere periodi di attività di ricerca relativi a tesi di laurea, dottorato o post-dottorato nei rispettivi laboratori. Gli ambiti del dottorato di ricerca istituito dall'accordo saranno due: cardiovascolare, per comprendere perché il cuore dopo la nascita perda la capacità di rigenerarsi, ed oncologico, con lo studio del cancro e delle mutazioni che alterano il comportamento delle cellule tumorali. Il primo gruppo di ricerca sarà coordinato da Serena Zacchigna, docente di Biologia molecolare all'Università di Trieste e responsabile del Laboratorio di biologia cardiovascolare dell'Icgeb, mentre il secondo da Giannino Del Sal, docente di Biologia ap-

plicata al dipartimento di Scienze della vita dell'ateneo.

In base alla convenzione, l'Icgeb metterà a disposizione delle risorse finanziarie annuali pari a 25 mila euro e il proprio laboratorio presente nell'edificio W dell'Area Science Park di Padriciano, mentre l'Università "condividerà" cinque professori, otto contrattisti e tre dottorandi assieme alle attrezzature necessarie per la ricerca.

Inoltre, tutti i soggetti coinvolti nel Programma di ricerca congiunto sono tenuti ad assicurare la massima collaborazione nella produzione di pubblicazioni scientifiche, garantendone adeguato risalto e visibilità, in particolare nel caso di pubblicazioni scientifiche congiunte. «Questo è solo l'inizio e abbiamo una lunga collaborazione davanti. Penso che ab-

biamo competenze e professionalità uniche da mettere in sinergia per fare la differenza sia localmente che globalmente», ha affermato Lawrence Banks, il direttore generale dell'Icgeb, durante la conferenza stampa tenutasi ieri per illustrare i contenuti della convenzione.

«Credo che questa sia la dimostrazione fondamentale dell'applicazione di una visione strategica che mira alla condivisione degli obiettivi sul territorio e alla fattiva costruzione del cosiddetto "sistema Trieste"», ha commentato Roberto Di Lenarda, il rettore dell'Università di Trieste. «Speriamo di concretizzare un ulteriore passaggio dalla ricerca preclinica a quella clinica - ha aggiunto Di Lenarda - con un campus dell'area biologico-medica vicino al nuovo ospedale, che sarebbe la quadratura del cerchio». —



Il rettore Roberto Di Lenarda e il direttore generale dell'Icgeb Lawrence Banks. Foto di Massimo Silvano

Data: 07.10.2020 Pag.: 29
Size: 102 cm2 AVE: € 3060.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



TRA I PROTAGONISTI ANCHE L'ASSOCIAZIONE DE BANFIELD

Alzheimer e “caregiver” Prima Giornata europea

Ieri prima Giornata Europea del Caregiver Familiare, indetta da Eurocarers, il network delle associazioni che lavorano per e con i caregiver familiari, di cui fa parte anche CasaViola, la struttura di sostegno a chi si prende cura dei malati di Alzheimer, creata quattro anni fa dall'Associazione De Banfield di Trieste. Obiettivo dare visibilità e riconoscimento alle persone che si occupano di parenti con disabilità o malat-



Incontri e assistenza a CasaViola

tie invalidanti. Come più volte evidenziato a gran voce dalla De Banfield, non c'è ancora una forma condivisa di riconoscimento e di supporto per questo contributo. Ieri Eurocarers ha attivato un'iniziativa, sottoscritta anche da CasaViola, nei confronti degli europarlamentari con l'invio di una lettera che li invita ufficialmente a farsi portatori delle esigenze dei caregiver. Per sostenere attivamente la ricerca sui bisogni dei “curacari”, inoltre, il centro triestino supporta anche il progetto di ricerca internazionale Entwine, che prevede online un questionario finalizzato alla comprensione delle esperienze dei caregiver familiari e dei loro assistiti. —

Data: 07.10.2020 Pag.: 34
Size: 80 cm2 AVE: € 2400.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



di un bambino su 54: solo due anni prima era di uno su 59. Di fronte ad un problema di tale entità dispiace che la parola "autismo" venga usata in maniera inappropriata senza tener conto di quanto accostamenti impropri feriscano le persone e le famiglie che ne soffrono e ne soppor-

tano il carico. È grave accostare un tremendo assassinio a uno stato, l'autismo, che nulla ha a che vedere con la distanza emotiva e sensoriale che secondo Crepet lo caratterizza. È grave perché induce un pregiudizio, induce a ritenere una persona appartenente allo spettro autistico

carente di sentimenti e di emozioni, pericolosa tanto da essere capace di qualunque cosa, compreso un omicidio. Ci auguriamo che queste associazioni non compaiano più negli scritti e soprattutto nella mente delle persone.

Antonella Zadini

Progetto Riabilitazione Odv

Autismo Quando il termine è fuori luogo

Qualche giorno fa è stato pubblicato un commento dello psichiatra Crepet sull'effervescenza, e a quanto pare programmata nei dettagli, omicidio di due giovani persone.

Crepet analizza quanto avvenuto addebitandolo ad un diffuso "autismo emotivo".

L'Osservatorio nazionale Autismo stima che i disordini dello spettro autistico colpiscano in Italia un bambino su 77, in costante aumento e nelle ricerche più recenti, condotte negli Stati Uniti, sulla prevalenza dell'autismo si registra una crescita del dato



IL WELFARE

Piano salva-anziani Avviato l'appalto per la consegna pasti a domicilio

Emanuela Masseria

Il Comune ha appena avviato una procedura aperta per l'affidamento di un oneroso e delicato servizio di consegna dei pasti a domicilio a favore di persone residenti nel territorio dell'ambito territoriale "Collio-Alto Isonzo". Si parla di un capitolo rivolto a persone anziane, disabili, minori, nuclei familiari e adulti in difficoltà, residenti nei comuni dell'Isonzo corrispondenti all'ambito di cui sopra, che si trovino in situazioni di bisogno e/o di non autosufficienza, indipendentemente dalla loro età e dalla loro situazione economica e sociale. Un comparto che in questi ultimi anni richiede sempre più attenzione e risorse.

Il mantenimento del servizio nei mesi di lockdown è stato un presidio fondamentale, soprattutto per il contenimento della diffusione del Coronavirus, oltre che in ottemperanza alle indicazioni ministeriali e regionali. I tanti anziani over 65 che continuano a ricevere i pasti a domicilio sono spesso persone in difficoltà, in situazioni di

fragilità o affetti da patologie croniche. In pratica, la fascia di popolazione più debole invitata a contenere le uscite dalla propria abitazione, in quanto maggiormente a rischio di contrarre il Covid-19. Dal punto di vista normativo, a breve scadrà il precedente appalto per la consegna dei pasti a domicilio. Il nuovo contratto avrà una durata triennale a partire dal 1° gennaio prossimo e potrà essere rinnovato per ulteriori due anni. Al computo si potrebbero aggiungere ulteriori 6 mesi di proroga tecnica. Si parla, per l'affidamento, di una spesa complessiva che supera i 2 milioni e 247 mila euro, sommando le cifre ipotizzate per le varie annualità. Visto l'importo, secondo le normative la procedura deve essere «aperta con evidenza a livello comunitario» e sarà interamente svolta in modalità telematica. Il criterio di aggiudicazione dell'offerta, come si legge in una recente determina dell'amministrazione comunale, è quello dell'offerta eco-

nomicamente più vantaggiosa. In questo caso, a differenza di altri appalti, verrà però data la precedenza a fattori

**Si tratta di una partita da 2,3 milioni di euro
Sarà una procedura aperta e gara europea**

inerenti la qualità del servizio rispetto a quelli relativi al prezzo. Il punteggio massimo da assegnare sarà infatti pari a 100 punti, di cui 85 verranno assegnati all'offerta tecnica e 15 a quella economica. La gara non verrà suddivisa in lotti; la decisione di provvedere all'aggiudicazione nei confronti di un unico concorrente dipende dal fatto che le prestazioni da affidare sono tra loro strettamente correlate e l'eventuale suddivisione renderebbe l'esecuzione frammentaria e difficile da coordinare, con il rischio di pregiudicare la corretta esecuzione dell'appalto. La procedura avverrà con eAppaltiFvg. —

Data: 07.10.2020 Pag.: 1,2,3
Size: 1298 cm2 AVE: € 38940.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



LA LOTTA AI CONTAGI

Si allunga fino a 7 giorni l'attesa per il tampone

Prima il rientro dalle vacanze, poi la scuola: eseguiti ogni giorno circa 4.000 esami

Fino a 4 mila tamponi processati al giorno. Con un ritmo mai tenuto dall'inizio dell'emergenza coronavirus e nonostante le risorse a disposizione dei laboratori e dei Dipartimenti di prevenzione siano oggettivamente insufficienti a fronteggiare uno stato di crisi permanente. Prima i ritorni dalle vacanze, poi il rientro in classe degli studenti, hanno finito con l'allungare inesorabilmente i tempi d'attesa per chi deve sottoporsi al tampone rinofaringeo, test che resta l'unico realmente efficace per accertare con una percentuale d'errore minima la presenza del Sars-Cov-2 nell'organismo. **SEU / PAG. 2**

Le attese per i tamponi: anche una settimana

CHRISTIAN SEU

Fino a 4 mila tamponi processati al giorno. Con un ritmo mai tenuto dall'inizio dell'emergenza coronavirus e nonostante le risorse a disposizione dei laboratori e dei Dipartimenti di prevenzione siano oggettivamente insufficienti a fronteggiare uno stato di crisi permanente. Prima i ritorni dalle vacanze, poi il rientro in classe degli studenti, hanno finito con l'allungare inesorabilmente i tempi d'attesa per chi deve sottoporsi al tampone rinofaringeo, test che resta l'unico realmente efficace per accertare con una percentuale d'errore minima la presenza del Sars-Cov-2 nell'organismo.

Allo stato attuale servono, in media, tra i quattro e i sette giorni dal momento della richiesta del tampone alla consegna del referto con l'esito, un lasso di tempo decisamente superiore rispetto a quello di un mese fa e, ovviamente, direttamente proporzionale all'impennata di domande. Ma ci sono casi di attese persino più prolungate, fino a dodici giorni, che si concludono quasi sempre con il risultato negativo ma che, indubbiamente, creano disagi agli utenti costretti ad attendere l'esito in quarantena fiduciaria.

Difficile individuare con chiarezza il collo di bottiglia nel processo che parte con l'indicazione del medico di famiglia e si conclude con la consegna dei risultati dell'esame. Il Dipartimento di medicina di laboratorio dell'Azienda sanitaria universitaria del Friuli centrale è attrezzato per processare fino a 2.600 tamponi al giorno, «ma due settimane fa, in una giornata particolarmente calda ne abbiamo esaminati 2.800», indica il direttore della struttura dipartimentale, Francesco Curcio.

La carenza di reagenti resiste, anche se rispetto ai mesi scorsi le problematiche relative alle forniture riguardano prevalentemente altri materiali che alimentano i cinque differenti sistemi d'analisi dei tamponi. «Abbiamo macchinari che variano per caratteristiche di estrazione e amplificazione – spiega Curcio –, capaci di analizzare contemporaneamente da un minimo di otto a un massimo di novanta test».

La priorità per l'esecuzione dei test e per la loro analisi è codificata: la corsia preferenziale è riservata a chi proviene dai Pronti soccorsi (anche ostetrico e pediatrico), a chi è in attesa di trapianto e «a casi di esigenze partico-

Data: 07.10.2020 Pag.: 1,2,3
Size: 1298 cm2 AVE: € 38940.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



lari segnalati di volta in volta da istituzioni e forze dell'ordine, come per i migranti minori, per i quali è necessario provvedere in tempi stretti all'individuazione di idonee strutture», elenca ancora il direttore del Dipartimento di medicina di laboratorio dell'Asu Fc. Dal momento in cui i tecnici di laboratorio prendono in consegna la provetta che contiene lo stick del tampone al momento in cui è chiaro il risultato del test trascorrono tra i 90 minuti e le cinque ore, a seconda della "coda" e della metodologia impiegata. Il laboratorio udinese, al quale si appoggiano in queste settimane le analoghe strutture del Friuli occidentale, può contare su quindici tecnici operativi sulle 24 ore.

Le richieste affluiscono senza soluzione di

continuità nelle caselle di posta elettronica dei Dipartimenti di prevenzione: in quelle dell'Asu Fc «in questi giorni ne giungono tre le 700 e le 800 al giorno», conferma il direttore del Dipartimento, Giorgio Brianti. La presa in consegna della domanda fa scattare l'iter che porta all'esecuzione materiale del test nelle sedi individuate dalle aziende: dalla richiesta all'appuntamento per il tampone trascorre in media un giorno e mezzo, poi ne servono tra i due e mezzo e i cinque (a seconda del giorno della settimana: nel weekend le operazioni naturalmente rallentano, fino a slittare al lunedì) per l'esito. E i sistemi informatici che permettono la gestione dell'intera procedura non aiutano, criticati da più di uno degli anelli che compongono la catena.

Data: 07.10.2020 Pag.: 1,2,3
Size: 1298 cm2 AVE: € 38940.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



COME FUNZIONA

COS'È

Il tampone faringeo è un bastoncino rivestito di cotone, simile ai cotton fioc. E' inserito in un tubicino di plastica asettico



COSA SI PRELEVA

Viene prelevato materiale dalla superficie della mucosa tonsillare e dalle secrezioni del naso. L'operatore sanitario che effettua il controllo può utilizzare un abbassalingua, per facilitare l'accesso alla faringe



IN COSA CONSISTE

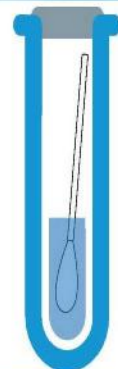
La prima fase dell'analisi consiste nell'estrazione degli acidi nucleici per individuare la presenza dell'Rna (l'acido ribonucleico) virale. Una volta ottenuto l'Rna dal campione biologico, si procede con la fase definita di screening cioè l'individuazione della presenza di un virus della famiglia dei coronavirus, di cui il Sars-CoV-2, responsabile dell'infezione Covid-19, fa parte. Se questa fase è positiva, si procede alla ricerca dei marcatori genetici specifici del Sars-CoV-2, cioè di quella parte dell'Rna virale stabile, non sottoposta a mutazioni che caratterizza la specie.

COSTI E TEMPI

Il costo per ciascun tampone orofaringeo è contenuto, stimato in poco più di un euro a pezzo. Il responso del test è possibile in un arco temporale ristretto, generalmente tra i 90 minuti e le 6 ore: il risultato ha un margine di errore minimo, in un range tra l'1 e il 4% (che si assottiglia in caso di soggetti con sintomi), ma onde evitare errori, i protocolli raccomandano sempre di eseguire un secondo tampone, che ha la funzione di limitare o azzerare l'imprecisione. L'arco temporale si riduce sensibilmente per i test antigenici rapidi, che consentono una risposta nell'arco di massimo mezz'ora.

IL TEST

Una volta prelevato un campione di materiale genetico, il tampone viene immerso in un gel e mandato nei laboratori di analisi, che hanno il compito di verificare la positività o meno al virus.

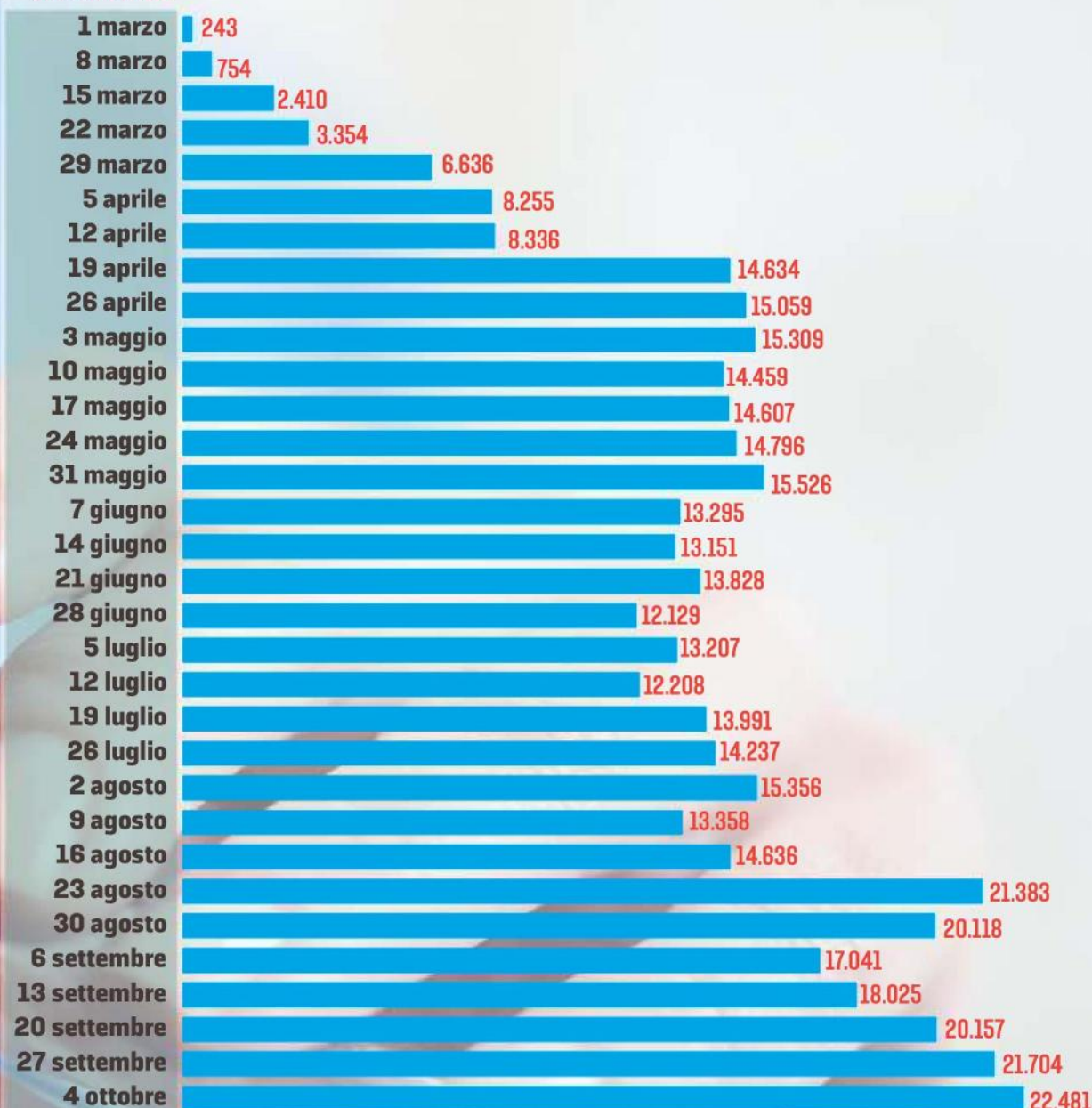


Data: 07.10.2020 Pag.: 1,2,3
Size: 1298 cm2 AVE: € 38940.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



I TAMPONI SETTIMANA PER SETTIMANA IN FVG

SETTIMANA DEL



Data: 07.10.2020 Pag.: 2,3
Size: 323 cm2 AVE: € 9690.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



L'APPELLO

I medici sperimentano i test antigenici rapidi: risposta in mezz'ora

Disponibilità dalla Fimmg per gli esami in ambulatorio
«In Veneto i pediatri collaborano con le aziende sanitarie»

UDINE

A Pordenone più di qualcuno, tra i medici di famiglia, si è organizzato autonomamente. Acquistando dalla ditta che li distribuisce anche in Italia i test antigenici rapidi, ovvero i tamponi in grado di rivelare in un arco temporale di massimo mezz'ora la presenza del coronavirus nell'organismo. «Non sono ancora validati – premette Fernando Agrusti, segretario provinciale della Federazione medici di medicina generale (Fimmg) di Pordenone –, ma sono utilizzati ormai diffusamente: gli studi hanno confermato la loro affidabilità al 96 per cento, con punte che toccano il 100 per cento nel caso di test proposto a soggetti con sintomi».

Le organizzazioni che radunano i dottori di famiglia hanno le idee chiare: non intendono sostituirsi alle istituzioni sanitarie, piuttosto supportarle nel percorso diagnostico creando una sorta di filtro che consenta di scremare i soggetti certamente negativi ai test, per alleggerire l'attività dei Dipartimenti di prevenzione e quindi dei laboratori chiamati ogni giorno a processare centinaia e centinaia di

CHRS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tamponi.

«In altre parti d'Italia la sperimentazione è già partita e sembra funzionare: in alcune zone del Veneto, come Legnago, i pediatri si sono messi a disposizione della locale azienda sanitaria per testare con i tamponi a risposta rapida i bimbi che altrimenti dovrebbero marcare visita per parecchi giorni, saltando giornate di asilo o scuola», spiega il segretario udinese della Fimmg, Khalid Kussini.

«Parecchi dei nostri iscritti hanno già dato disponibilità a effettuare i test rapidi, anche per alleviare le oggettive difficoltà dei Dipartimenti: i tempi di erogazione dei tamponi si stanno inesorabilmente allungando, creando grattacapi anche agli utenti che spesso sono costretti a sorbirsi code estenuanti per sottoporsi alla prova», aggiunge il segretario del sindacato di categoria. La Regione del resto, pare credere nello strumento di diagnostica rapida: nei giorni scorsi l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, ha confermato l'acquisto di 5 mila kit, che saranno destinati direttamente alle scuole.

La proposta delle organizzazioni di categoria è quella di sistemizzare l'utilizzo dei tamponi negli ambulatori dei medici di famiglia, presidi-sentinella e prima porta del sistema sanitario alla quale i pazienti bussano. «Non necessariamente con la fornitura diretta dei test rapidi», indica Agrusti, che nei giorni scorsi ha acquistato a proprie spese alcuni kit dalla Abbott, l'azienda che per prima aveva sperimentato con successo in primavera anche i test sierologici rapidi con il sistema del pungidito.

«L'ho somministrato a una paziente nelle scorse ore, gratuitamente: in futuro, se le autorità sanitarie ci daranno il nullaosta per l'esecuzione sistematica dei test, valuteremo come proporli e quanto farli pagare», aggiunge il segretario pordenonese della federazione che raduna i medici di base. Le strutture del privato accreditato dallo scorso giugno permettono di eseguire il test a pagamento: costa in media 80 euro e la comunicazione dell'esito avviene nell'arco di 24 ore.

Il test rapido è di fatto un tipo di tampone rapido anti-

genico dotato di procedure estremamente semplici e quasi per nulla invasivo, ma di altissima attendibilità, in grado di dare l'esito in dieci minuti, senza dover processare il materiale prelevato con il tampone in laboratorio. Intanto il tampone ha dimensioni molto contenute, deve essere inserito semplicemente nella fossa nasale (il tampone naso-faringeo deve penetrare invece per circa 10-12 centimetri), e deve essere roteato all'interno di entrambe le narici. Una volta estratto, il tampone deve essere inserito

in una provetta dove si scioglie l'antigene e il contenuto viene analizzato da un apparecchio del costo di circa mille euro, che processa il tampone e ne dà l'esito in 10 minuti.

L'organizzazione della Barcolana, in programma nel weekend, ha deciso di allestire un presidio sanitario rapido al Molo IV dello scalo dove verranno effettuati tamponi rapidi. Si tratterà del secondo evento sportivo a utilizzare questa metodologia di prevenzione, dopo la Maratona di Londra, durante la quale sono stati utilizzati i tamponi rapidi della già citata Abbott. —

Data: 07.10.2020 Pag.: 4,5
Size: 334 cm2 AVE: € 10020.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



«Liste d'attesa, i soldi ci sono la Regione presenti il piano»

Santoro (Pd) sollecita l'investimento dei 9,8 milioni statali. Il vicegovernatore: stiamo lavorando

Elena Del Giudice / UDINE

«Sui tempi d'attesa è già in agenda una riunione per la prossima settimana ed è allo studio una manovra importante. Non appena sarà definita ne parleremo». Questo l'impegno del vicegovernatore e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, su uno dei temi probabilmente più complessi inerenti la sanità, aggravatosi dopo il lockdown, e ora in fatiscoso recupero.

Com'è noto la sospensione delle attività di ricovero non urgenti, ma anche di tutte le prestazioni non prioritarie tra febbraio e maggio durante il lockdown, hanno fatto saltare ogni programmazione. Con il riavvio delle attività le Aziende sanitarie ospedaliere del Fvg hanno ripreso in mano le agende e fissato i nuovi appuntamenti, dando priorità a quelli "saltati" nei mesi

di chiusura, a cui si sono andate sommando le nuove richieste di visite specialistiche ed esami.

Ora, sulla base dell'ultima ricognizione che il Messaggero Veneto ha fatto sui tempi di attesa, ad essere "critiche" pressoché in tutta la regione, sono le prestazioni prescritte in priorità B, breve, che quindi richiedono risposte celeri da parte delle strutture sanita-

rie. Su queste pare che la percentuale maggiore di prenotazioni in priorità B che ottengono tempi coerenti, appartenenti all'Azienda sanitaria ospedaliera Friuli occidentale, con il 59%; mentre l'Asugi, area giuliana isontina arriva al 59%.

Pare andare meglio per le prestazioni prescritte con priorità D, differita, o P, programmata, dove le percentuali di prenotazioni che rispettano i tempi sono più elevate e

oscillano tra il 60 e il 90%, anche se non in tutte le specialità. A rendere la situazione ancora più complessa ci sono, da un lato, prestazioni che si sommano (il recupero di quelle sospese e la pianificazione delle nuove richieste), dall'altro le disposizioni per la loro esecuzione profondamente

mutate rispetto, ad esempio, a gennaio. Il numero dei pazienti in sala d'attesa deve essere contingentato, ci si deve presentare solo pochi minuti prima della prestazione, i percorsi di accesso ad ospedali e strutture sanitarie sono definiti, e cambiati, rispetto al passato, tra un paziente e l'altro vanno eseguite le operazioni necessarie di sanificazione, la misurazione della tem-

peratura all'ingresso, la raccolta dei dati personali per risalire - se necessario - ai contatti. Modalità che allungano - e non di poco - i tempi di erogazione delle prestazioni: laddove ne venivano garantite, ad esempio, 10, oggi si arriva forse a 6.

«Con il decreto Agosto il governo ha stanziato nove milioni 872 mila euro per il Fvg (sui 478 milioni complessivi) per ridurre le liste d'attesa relative alle prestazioni ambulatoriali, screening e di ricovero ospedaliero, non erogate nel periodo di emergenza coronavirus - va all'attacco l'esponente Pd in Consiglio regionale, e componente della commissione salute, Mariagrazia Santoro -. Ora non ci sono più alibi per la risoluzione di una situazione inaccettabile che ha oltrepassato ogni limite: la Regione attivi dunque il piano regionale per il recupero delle prestazioni sanitarie e dia risposte ai cittadini».

«Le risorse - chiarisce Santoro - servono ad attivare degli strumenti straordinari per erogare remunerazioni più elevate e aumentare la tariffa oraria lorda del personale sanitario e a effettuare assunzio-

La consigliera dem: non ci sono alibi per risolvere una situazione inaccettabile

ni a tempo determinato o utilizzando il lavoro autonomo».

«Entro il 14 settembre la nostra Regione avrebbe dovuto presentare al ministero della Salute e a quello dell'Economia e delle finanze un piano operativo regionale per il recupero delle liste di attesa, con la specificazione dei modelli organizzativi prescelti, dei tempi di realizzazione e della destinazione delle risorse - prosegue l'esponente dem -. Auspichiamo che ciò sia stato fatto e che quindi si sia attivato il percorso per l'utilizzo delle risorse nazionali che vanno impiegate entro il 2020» aggiunge la consigliera annunciando sul punto un'interrogazione in Consiglio. «Dopo i 109 milioni stanziati per la sanità del Fvg con i decreti Rilancio e Cura Italia - conclude Santoro - questa è un'ulteriore dimostrazione della prontezza e concretezza del Governo in materia sanitaria, intervenendo a sostegno delle regioni su un tema così delicato e allarmante come quello delle liste d'attesa». —

Data: 07.10.2020 Pag.: 4,5
Size: 348 cm2 AVE: € 10440.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



Due nuovi decessi e 51 contagiati mascherina anche all'aperto

La curva dell'epidemia non rallenta, scattano nuove misure
Fedriga: potenzieremo i controlli senza essere troppo rigidi

Giacomina Pellizzari / UDINE

Da alcuni giorni la curva dei contagi è costante: anche ieri in Friuli Venezia Giulia sono stati registrati 51 nuovi casi di coronavirus e due decessi nel Pordenonese. Uno di questi però è conseguente alla caduta in casa di una persona positiva al Sars-Cov2. Tra gli infettati c'è anche il consigliere regionale del Pd, già sindaco di Pordenone, Sergio Bolzonello.

In tutto il Paese si corre ai ripari. Il Governo sta valutando di far slittare di una settimana il nuovo Dpcm salvando però l'obbligo di mascherina all'aperto che scatterà alla mezzanotte di oggi. Un obbligo che il governatore, Massimiliano Fedriga, è pronto ad applicare. «Al Governo ho ribadito anche ieri sera (*lunedì ndr*) la mia condivisione purché non si tocchino le attività economiche che stanno cercando di rialzarsi. Un nuovo blocco si trasformerebbe in un colpo di grazia anche per l'occupazione».

L'OBBLIGO DI MASCHERINA

La mascherina va indossata all'esterno e al chiuso. L'obbligo viene meno in auto se si è soli o con i congiunti, in moto o in bicicletta, durante l'esercizio dell'attività motoria, purché si mantenga il distanziamento di almeno due metri. Sono previste multe da 400 a mille euro per chi viola le norme.

GLI STADI

Nell'attesa di valutare il prossimo decreto del presidente del Consiglio dei ministri, ieri, il governatore ha prorogato fino alla mezzanotte di oggi le misure che prevedono l'ingresso di mille persone agli stadi Friuli Dacia arena di Udine, Nereo Rocco di Trieste e al PalaRubini-Allianz Dome di Trieste.

I CONTROLLI

Di fronte a un inevitabile insprimento delle misure di prevenzione, Fedriga non esclude

del l'aumento dei controlli anche sull'utilizzo della mascherina. «È necessario farlo in modo collaborativo, prima di sanzionare i cittadini bisogna spiegare come vanno applicate le regole. Non vorrei trovarmi – chiarisce Fedriga – con un esercito che applica direttive troppo rigide». Il presidente della Regione torna a dire che il rispetto delle misure di prevenzione è l'unico modo per vincere la pandemia. «Dobbiamo favorire la consapevolezza – insiste Fedriga – in caso contrario rischiamo di perdere quella che è una battaglia di comunità».

TAMPONI A SCUOLA

Oggi o domani il governatore dovrebbe divulgare le linee guida per regolamentare quando sottoporre a tampone i bambini e gli alunni con sintomatologia lieve. «Ho fatto presente al Governo che vorrei una scelta nazionale per evitare possibili contraddizioni. Anche il Veneto e l'E-

milia Romagna stanno andando in questa direzione condiziona pure dal presidente nazionale dell'Anzi che non ha mancato di sottolineare tale criticità». Fedriga insiste su questo punto per respingere le critiche del Pd che «invece di affrontare i problemi con noi sostiene che la Regione vuole eliminare i tamponi perché non riesce a farli».

IDATI

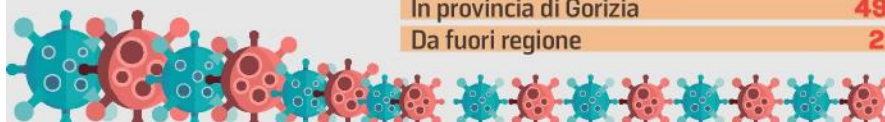
I 51 nuovi contagi sono emersi dall'analisi dei tamponi effettuati lunedì, nel giorno in cui i laboratori riprendono a lavorare a pieno ritmo dopo l'inevitabile rallentamento del fine settimana. Al momento in regione si contano 928 positivi al Sars-Cov2, cinque sono ricoverati in Terapia intensiva, 24 in altri reparti. A questi pazienti si aggiungono 879 persone in isolamento perché hanno avuto contatti con infettati soprattutto in ambito familiare. —

Data: 07.10.2020 Pag.: 4,5
Size: 348 cm2 AVE: € 10440.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



Il bilancio della giornata

Nuovi contagi	51	Persone positive al Sars-Cov2	4.962 di cui	Totalmente guariti	3.679
Decessi	2	In provincia di Trieste	1.664	Clinicamente guariti	20
Ricoverati in terapia intensiva	5	In provincia di Udine	1.673	In isolamento	879
Ricoverati in altri reparti	24	In provincia di Pordenone	1.114	Deceduti	355 di cui
		In provincia di Gorizia	491	Provincia di Trieste	198
		Da fuori regione	20	Provincia di Udine	77
				Provincia di Pordenone	72
				Provincia di Gorizia	8



Data: 07.10.2020 Pag.: 33
Size: 228 cm2 AVE: € 6840.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



Il sindaco: punto tamponi con modalità drive-in

Marchetti: l'ho chiesto mesi fa come già accade a San Giorgio e a Pordenone
Oltre 800 le firme per fare i test al Distretto evitando la trasferta a Gemona

Paola Beltrame / CODROIPO

«Mio figlio che frequenta la scuola primaria è stato sottoposto, su richiesta del pediatra, a tampone Covid-19 perché aveva il raffreddore. L'appuntamento è stato fissato per la settimana seguente all'ospedale di Gemona, mentre nel frattempo il sintomo era passato; la risposta, per fortuna negativa, è arrivata dopo tre giorni. In tutto, ha perso 10 giorni di scuola». Questo il racconto di un genitore codroipese, ma le testimonianze analoghe sono molte: c'è chi ha fatto la fila per un'ora e si lamenta che l'attesa avviene sotto una tettoia, all'aperto.

È comprensibile come la petizione, lanciata via web per chiedere che i tamponi per verificare il contagio da coronavirus si facciano al Distretto di Codroipo anziché a Gemona, abbia superato in un paio di giorni le 800 adesioni. Già la richiesta di istituire un punto

prelievi locale era stata avanzata dal sindaco Fabio Marchetti: «Da mesi – afferma – avevo chiesto l'istituzione a Codroipo di un punto per tamponi in modalità drive-in, come già accade al Distretto di San Giorgio di Nogaro e a Pordenone. Non vedo perché non a Codroipo».

Di recente alcuni consiglieri di minoranza hanno diffuso una nota con cui si invita a considerare la distanza, 40 o anche 60 km a seconda dei Comuni del Medio Friuli che fanno capo all'Ambito codroipese, per chi è inviato a sottoporsi a tampone all'ospedale di Gemona. Quanto alla petizione, lanciata online, è stata inviata alle autorità sanitarie, da cui però al momento non è giunta risposta. «La normativa vigente – si legge nel testo della sottoscrizione – impone il tampone nasofaringeo agli studenti al fine della riammissione in clas-

se in seguito al sorgere di una tipologia abbastanza vasta di sintomatologie. Oggi uno studente perde mediamente una settimana di frequenza dall'insorgere della sintomatologia all'emissione del certificato di completamento del percorso Covid-19 da parte del pediatra di libera scelta o del medico di base. L'apertura di nuovi sportelli garantirebbe un più veloce smaltimento delle prenotazioni e una maggiore fruibilità del servizio».

«Crediamo – sottolineano i promotori della petizione – che i numeri della popolazione studentesca del nostro territorio e la necessità di garantire il diritto allo studio dei nostri ragazzi giustifichi l'apertura di un presidio per l'esecuzione di detta procedura nel locale distretto sanitario».

«Il problema – sottolinea Alberto Soramel, medico di base a Codroipo e pure consigliere

comunale di opposizione – potrebbe riguardare la carenza di personale per somministrare e processare i tamponi: difficile prevedere al momento che siano organizzati ulteriori centri oltre ai tre attuali di Udine, San Giorgio e Gemona. La situazione è però in evoluzione ed è destinata a migliorare se saranno usati i tamponi a risposta veloce di cui la Regione ha già iniziato a dotarsi, meno invasivi per i bambini». —



COMUNE

Comincia il dialogo sui padiglioni A e B Proposta di Freschi

La settimana prossima l'amministrazione comunale di Pordenone inizierà un confronto con la l'azienda sanitaria del Friuli occidentale (e quindi con la Regione) sia sui cantieri di ospedale e cittadella della salute, i cui lavori proseguono in modo spedito, sia sul futuro dei vecchi padiglioni A e B. Ad anticiparlo al consiglio comunale è stato l'assessore Eligio Grizzo, rispondendo in aula a un'interrogazione di Nicola Conficoni (Pd) sulla carenza di personale infermieristico. L'assessore ha anche spiegato di approvare il lavoro del direttore generale Joseph Polimeni e di avere solo sollecitato la copertura di alcune figure mancanti.

Il tema del futuro dei padiglioni sta a cuore anche al consigliere di Pn 1291 Roberto Freschi, che rilancia: «Soffermarsi a fotografare l'attuale situazione del fronte sociosanitario del nostro territorio, alla luce anche del fatto che statisticamente l'aumento dell'età della popolazione, accompagnato anche però da una cronicità delle patologie, porterà a ricorrere sempre più frequentemente all'assistenza sanitaria, apra a scenari che richiedono, nel momento in cui si vanno a compiere scelte importanti, un'approfondita riflessione, un'analisi e una ricerca attenta nel trapiandare il futuro con una visione lungimirante –

è la premessa di Freschi –.

La situazione Covid introduce inoltre nuovi elementi di approfondimento e una richiesta di flessibilità e adattabilità che l'eccezionale esperienza di questi mesi (nessuno scenario avrebbe mai previsto una tale situazione) insegna. Pertanto è importante valutare la possibilità di riconvertire alcuni padiglioni – forse il padiglione A per tipo di struttura e posizionamento si presta maggiormente – a strutture flessibili, in grado di accogliere i picchi di afflusso alle strutture sanitarie, le situazioni di post-acuzie che non sono immediatamente gestibili a domicilio, le quali richiedono tempi lunghi nella ricerca di soluzioni adeguate. Infine, con opportune valutazioni tecniche, vanno pensati spazi di isolamento attrezzati con accessi indipendenti e in sicurezza, atti a fronteggiare, come la recente esperienza Covid ci ha dimostrato, le situazioni più difficili e delicate dal punto di vista sanitario-ospedaliero».

Per Freschi, «mai, come in questa fase, il problema degli spazi, la loro gestione a livelli e comparti anche diversi dal sanitario, comporta cambiamenti nell'approccio, nello studio e definizione di aree adeguate alla vita collettiva, che devono inevitabilmente corrispondere a nuovi criteri di salvaguardia e sicurezza».

Data: 07.10.2020 Pag.: 24
Size: 223 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



AZIENDA SANITARIA

La direzione generale trasloca Si valuta l'ipotesi Villa Carinzia

Si ragiona in vista del completamento di cittadella della salute e nuovo ospedale
Non sono state rinnovate le sedi alle associazioni: si libereranno così altri spazi

Donatella Schettini

Non solo il Covid-19 impegna l'Asfo, azienda sanitaria Friuli occidentale, ma anche il futuro assetto delle sue sedi alla luce del completamento della cittadella della salute, prevista per il prossimo anno, e del nuovo ospedale.

Se l'attivazione della cittadella è prevista per la seconda parte del 2021 e quella dell'ospedale per il secondo semestre del 2022 (scadenze che devono tenere conto anche delle interruzioni causa pandemia) i ragionamenti su dove collocare gli uffici sono già cominciati.

Eccezion fatta per le prime indiscrezioni. Di certo AsFo lascerà il Bronx, sede che occupa da diversi anni, in favore di altre sedi. Sulle quali però c'è un ragionamento in corso perché

a quanto pare la cittadella della salute non riuscirebbe ad accogliere tutti i servizi sociali del Comune e sanitari dell'azienda.

I dirigenti di AsFo stanno valutando un'ipotesi: spostare la direzione generale a Villa Carinzia. La struttura, ancora chiusa dopo l'allagamento dell'agosto 2018, è stata sistemata. Di certo non ritornerà a essere sede dell'anagrafe del distretto urbano che dalla chiesa dell'ospedale sarà trasferita alla cittadella della salute. Nel frattempo AsFo non ha rinnovato la disponibilità delle sedi alle associazioni che erano ospitate. Si libererebbero spazi da destinare alla formazione, e probabilmente anche agli uffici della direzione generale. Sede di prestigio in

un immobile che sarà frequentato solo da personale Asfo.

Si sta ragionando anche sul padiglione A del vecchio ospedale che, se le scadenze saranno rispettate, tra due anni si libererà. Dei due vecchi padiglioni ospedalieri è quello con meno problemi, anche dal punto di vista sismico, potrebbe essere riutilizzato. Se è certa la demolizione del padiglione B, si sta ragionando come riutilizzare l'A alla luce della necessità di posti letto "intermedi", per pazienti non acuti che non necessitano più di cure ospedaliere, ma che non possono tornare al proprio domicilio.

Una struttura polifunzionale, quindi, per rispondere alle

esigenze dei nuovi indirizzi e delle nuove necessità. La nuova vita del padiglione A, almeno nelle ipotesi, prevederebbe spazio anche per uffici amministrativi che non troverebbero spazio nella cittadella. Anche il vicepresidente della Regione con delega alla salute aveva affermato, nell'ultima visita a Pordenone, che prima di smantellare c'è la necessità di valutare bene.

Decisioni che dovranno essere prese nel giro di pochi mesi perché il completamento di cittadella e nuovo ospedale, è ormai vicino. E trasferire una macchina come quella dell'AsFo non è certamente un'operazione semplice, ma va pianificata per tempo sistemando tutte le caselle. —



CORDENONS

Casa anziani, tamponi negativi Nuovi test nei prossimi giorni

Dopo il caso di contagio di un'operatrice. Sotto esame un piano della struttura
La direttrice dell'Asp: «Il nucleo rimarrà isolato sino al termine dei controlli»

Milena Bidinost / CORDENONS

L'esito dei primi venti tamponi effettuati lunedì tra ospiti e operatori è risultato negativo: nella casa di riposo a Cordenons ieri s'è tirato un primo sospiro di sollievo. I tamponi hanno interessato gli ospiti e gli operatori del nucleo in cui lunedì della scorsa settimana, al mattino, aveva lavorato l'operatrice successivamente risultata positiva al Covid-19 e che con lei erano entrati in contatto.

È un primo dato positivo, anche se il percorso non è ancora ultimato: i tamponi continueranno sino a venerdì per verificare la presenza o meno del virus nelle persone che a vario titolo hanno lavorato o sono transitate in quel piano. Non risultano esserci al momento soggetti con sintomi sospetti.

La notizia è stata comunicata dal direttore della struttura residenziale gestita dall'Asp Cordenonese Arcobaleno, Valentina Battiston.

«Il programma dei tamponi è stato deciso con l'Azienda sanitaria, che ce li fornisce e che ci sta seguendo: i nostri infermieri li hanno effettuati prima di tutto sugli ospiti anziani e sugli operatori entrati in contatto con l'operatrice» sottolinea. Quest'ultima era stata contagiata dopo essere entrata in contatto con una parente, operatrice a Casa Serena e positiva al virus. Ieri sono stati effettuati altri 16 tamponi, concludendo con gli ospiti del nucleo. Domani e venerdì ne sono previsti 15 al giorno: il test riguarderà chiunque sia anche solamente transitato nel

piano.

Resta alta l'attenzione all'interno della casa di riposo, dove da giovedì è scattato il piano d'emergenza anti-Covid. «Il nucleo isolato resterà tale sino al termine del programma di tamponi – precisa la direttrice – Per protocollo, dovrebbe essere ripetuto al settimo e al quindicesimo giorno. Questo, sempre che non ci siano nei prossimi giorni esiti positivi, cosa che ci auguriamo non avvenga. Quanto all'operatrice, dipendente di una cooperativa, sappiamo solamente che non è ricoverata».

«Poiché le visite al nucleo sono vietate l'équipe di animatori si sta organizzando per ripartire con le videotelefonate ai familiari; per gli altri ospiti riprenderemo con le visite pro-

tette attraverso il vetro – puntualizza Battiston –. Sono previste eccezioni per casi particolari, previa valutazione dal medico». Si è tornati, di fatto, alla massima prevenzione, dopo che negli ultimi mesi le maglie s'erano leggermente allentate, consentendo dapprima le visite protette in giardino, quindi, da metà settembre in un'ala del salone al piano terra, isolato e con percorso di accesso separato e protetto.

Nel frattempo, per dare conforto agli ospiti, che hanno assistito dalle finestre, domenica ha fatto tappa nel parcheggio della casa di riposo la processione della Madonna del Rosario guidata dal parroco di Santa Maria Maggiore, presente il sindaco. Un momento di preghiera, il segno della vicinanza della comunità. —